ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 10 Marzo 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 10 Marzo 1896 Num. 70

Roma, 9 marzo 1896

I giornali moderati francesi sono molto eccitati per il viaggio terminato ieri del presidente Faure, che dicono essere stato convertito, per colpa o no del presidente stesso, in un viaggio trionfale del Ministero radicale. Non per nulla, dicono, il signor Bourgeois ha desiderato che le Camere sospendessero durante il viaggio presidenziale nel Mezzogiorno, le loro sedute. Egli ha saputo mettere bene a profitto gli ozii fattigli dall'aggiornamento. Ha avuto cura che alle orecchie del signor Faure rintronasse il grido: « Abbasso il Senato! » sebbene tra i ministri che accompagnavano il presidente vi fosse il signor Peytral che fa appunto parte del Senato. Si doveva, lungo il viaggio, applaudire dalle popolazioni festanti, la Francia e il simbolo vivente della unità repubblicana; si applaudì invece un indirizzo politico.

Queste querele dei giornali moderati non impediranno che il Ministero si affretti a trarre tutto il partito possibile dalle manifestazioni di favore che gli sono state prodigate nel Mezzogiorno.

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi l'ordine del giorno col quale la Commissione del bilancio ha respinto il progetto ministeriale d'imposta graduale sul reddito, invitando il Governo a presentare un nuovo progetto di riforme delle contribuzioni dirette, che permetta di colpire equamente i redditi sotto le loro diverse forme e di ripartir meglio gli oneri che pesano sull'agricoltura e sul lavoro.

Il ministro delle finanze non ha dissimulato alla Commissione la sua riprovazione. Il Ministero — egli ha detto — è riuscito, dopo un lungo oblio delle buone regole di contabilità finanziaria, a fare approvare il bilancio del 1896 entro il termine prescritto dalla legge. Vi è riuscito ottenendo dalla Camera che tenesse frequenti sedute e che evitasse la lunghezza delle discussioni.

Sperava di poter fare altrettanto per il bilancio del 1897 e perciò aveva pregato la Commissione del bilancio di affrettare la discussione della riforma tributaria per essere in tempo a far profittare dei benefizi di essa il bilancio del 1897. Ma la Commissione respingendo e esz'altro il progetto, rifiutandosi a discuterlo col ministro, o chiedergli se era disposto a modificare quella o questa disposizione, astenendosi dal formularne un altro essa medesima, compromette tutta la discussione del bilancio dell'anno in corso, e lascia intravedere che avrebbe respinto, al pari del presente, qualsiasi altro progetto di riforma tributaria. Insomma, conchiuse il ministro, si comprende che è tutta una politica finanziaria che la Commissione oppone a quella del Gabinetto; il rinvio del progetto ha un carattere ben preciso; è una manifestazione politica, e il Governo spera che la Camera non vi si associerà.

La lotta è adunque iniziata fra la Commissione rappresentante tutte le preoccupazioni e le ripugnanze della Francia agricola, industriale, commerciale e professionista, e il Ministero che torna dal viaggio nel Mezzogiorno come da un' impresa trionfale.

Non è soltanto il ministro delle finanze che si trova in lotta colla Commissione del bilancio; il ministro della guerra combatte con la Commissione dell'armata per il suo progetto di esercito coloniale. Le disposizioni di questo progetto incontrarono il favore della Commissione, fuorchè una: quella che considera come parte dell' esercito coloniale stesso il corpo d'armata dell'Algeria. La Commissione riguarda questa disposizione come un pericolo per il caso di guerra, e vuole che il 21° corpo d'armata non venga nella sua organizzazione staccato dall'esercito francese per essere frazionato e dislocato a seconda delle esigenze della politica coloniale.

L'articolo 3 del progetto Cavaignac che riguarda appunto l'armata d'Algeria è stato respinto dalla Commissione con 15 voti contro 3.

Fortuna, propriamente, il Gabinetto radicale non l'ha avuta che nel suo progetto di autonomia universitaria. Autonomia è forse una parola di troppo largo significato in questo caso; peraltro è d'uopo riconoscere che il disegno di legge apre una grande breccia nell'edifizio dell'accentramento scolastico in Francia. Il punto culminante del progetto è nell'art. 3, il quale sostituisce la competenza del Consiglio accademico nel giudicare delle questioni contenziose o disciplinari.

Si tentò da parecchie parti, compresi i clericali rappresentati in seno alla Commissione da monsignor D'Hulst, di ottenere qualche cosa di più, l'autonomia pedagogica, per esempio, tentando di sottrarre all'arbitrio ministeriale per affidarla alle Università, la direzione dell'insegnamento secondario; ma il ministro signor Combes non volle andare oltre quel *minimum* di concessioni che il progetto fa alle aspirazioni di decentramento e di autonomia.

Attorno al nuovo ministero

La settimana di passione dei candidati al portafoglio di ministro è sul punto di finire; e forse all'ora in cui questo articolo correrà le vie, l'onorevole Branca avrà la gioia, ahi sì lungo tempo perseguita!, di sentirsi proclamato, al cospetto della nazione, consigliere della Corona. Sul calvario politico, dove gemevano, appese a un ramo d'ulivo, le illusioni e le ambizioni dei prossimi futuri governatori d'Italia, ora fioriscon le rose e crescon solenni le palme. La croce del potere non fu mai come questa volta circondata da tanti nimbi di serafini, nè mai allietata da sorrisi di tante ingenue anime paradisiache. *Oremus!*

Ma come lunga e terribile fu la via del calvario, e come sarebbe stata ancora interminabile se i neri guastatori dell'esercito di Menelich non ne avessero abbattute le muraglie, e avvicinati i limiti del confine! Anche ieri non parevano convinti di trovarsi al confine i vari pellegrini del potere; e il pallore del volto e il fosco aggrottare delle ciglia dicevano, in pubblico, anche ai più superficiali osservatori, la fatica del viaggio, il dubbio dell'approdo, e la paura di una nuova sosta o di nuove sorprese. Gli onorevoli Ricotti e Rudinì non sapranno mai le fila di quali tragedie essi hanno avuto nelle mani durante le ultime 24 ore; come non imagineranno mai che, per 24 ore almeno, essi, pur tanto alieni da ogni artistica concezione, sono stati i più grandi Shakspeare che la storia politica d'Europa ricordi.

Comunque, il Ministero si può dire alfine raccolto; e ancora una volta, per fortuna d'Italia, è andata a vuoto la minaccia di ribellione che i più ortodossi fra i moderati sogliono rivolgere alla Corona nei dubbi momenti di crisi, quando pare che l'incarico tardi a esser dato a uno di loro; e la monarchia può ben dire di essere scampata a un ben grave pericolo, ora che i più blasonati sostenitori del nuovo governo non promettono più ai loro colleghi di parte radicale di fidare nel loro aiuto il giorno delle barricate — che pare intanto allontanato per tutto il tempo che l' onor. Di Rudinì avrà nelle mani le redini delle ebbrezze popolari e i freni delle questure nazionali.

Al momento in cui scriviamo, salvo quelli dei principali, non sappiamo quali siano definitivamente i nomi dei ministri che faranno corona agli on. Ricotti e Rudinì. Ma, fin da ora ci pare di poter affermare che non sentiamo attorno ai più probabili quell'aroma, che, come la canfora i panni vecchi, tende a salvare dal disfacimento anche le presunzioni più insignificanti e le più liquide vanità — e si chiama simpatia. Fra i nomi che si includono e quelli che si escludono, è evidente lo sforzo di eliminare tutti quegli elementi fosforici per sè stessi capaci di produrre delle scintille spirituali, o intellettuali. Il nuovo Gabinetto par che cerchi di fortificarsi validamente nelle alture, mettendo innanzi i cannoni da cento dei nomi più ostici alla Camera. E' un metodo come un altro, per distruggere sè stessi, più che gli avversari.

Guardate infatti tra i concorrenti.

Noi lodiamo molto la persistenza nella combattività dell'onorevole Branca, sebbene la Camera non abbia mai mostrato di accettarne con troppo entusiasmo l'eloquenza; ma perchè, se non per fare atto di opposizione alla Camera si preferisce lui tra i vari deputati tecnici del Mezzogiorno? E perchè all'onorevole Cocco-Ortu, che pure fu già investito del titolo per qualche giorno, si preferisce, del partito zanardelliano, l'onorevole Guicciardini, le cui attitudini di governo possono essere riconosciute forse dai suoi amici del municipio di Firenze, ma non crediamo siano state mai scoperte dalla Camera? E chi saprà mai dire agli storici futuri per quali ragioni si preferisca all' onorevole Luzzatti, a un uomo, cioè, che è una pila elettrica di ingegno e di eloquenza, un uomo, anzi un'ombra come il Perazzi, che nella sua breve apparizione nel penultimo Ministero Crispi fece pensare, con tanta malinconia, ai mesti elisii illuminati dalla luna, dove le voci sono echi, i corpi sono parvenze, e i gesti sono riflessi? O con quale criterio si costringono a stare insieme l'on. Gianturco, cioè il caldo e appassionato difensore dell' amministrazione Giolitti nei rispetti della Banca Romana, e il senatore Costa, cioè il giudice istruttore e l'accusatore, per gli stessi fatti, di quella amministrazione?

Ma chi mai saprà dire perchè l'on. Caetani si sia partito dalle azzurre rive del Nilo per venire a cacciar dal seggio delle Poste e Telegrafi, che già parevagli assicurato, l'on. Lucca, il buono, il fido Lucca; dopo di non aver potuto vincere, lui, nipote di Bonifazio VIII, lui, principe romano, il silenzioso ingegnere navale, nella corsa per la conquista del palazzo della Consulta?

In verità, è incomprensibile, come i preferiti siano per lo più i nomi meno preferibili, per il loro significato e per l'intrinseco loro valore. Ma vedremo alla prova delle cose, dal momento che non riesce giustificabile in nessun modo la scelta delle persone, vedremo al programma se il Ministero sarà per riuscire un organismo approssimativamente vitale, o non si dimostrerà piuttosto una delle tante finzioni parlamentari che svaniscono al tocco della realtà. Il programma! Quale? o di chi? dell'on. Ricotti o dell'on. Di Rudinì? o dell'on. Ricotti e dell'on. Rudinì insieme combinati, in una temporanea transazione di governo? e dentro quali limiti, e per quanto tempo, e in che modo colorita questa transazione?

Non ardui interrogativi a cui tenteremo di rispondere domani.

Il ritorno di Felix Faure

Dimostrazione antisemita — Vittoria socialista

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antimer. — *(Jacopo)* — Il presidente della Repubblica ha fatto stamane ritorno alla capitale.

L'ultima giornata del viaggio si compiè rapidamente facendosi brevi soste ad Aix, Arles, Avignone, fino a Valenza, ove il treno presidenziale si avviò alla fine direttamente a Parigi.

Faure ricevette dovunque applausi immensi; l'entusiasmo meridionale proruppe in tutta la sua intensità.

Magnifico lo spettacolo presentato dall'arena di Arles gremita di oltre 12 mila persone; sui gradini risaltavano le arlesiane nel loro leggiadro costume.

In complesso, durante il viaggio non si è dovuto lamentare il benchè minimo incidente, e le ovazioni fatte dai radicali in tutto il Mezzogiorno a Bourgeois — ovazioni divise da Faure — aumentano l'influenza del presidente del Consiglio.

Dopo questo viaggio pare difficile che la Camera possa resistere a Bourgeois in nulla, compresa anche l'ardente questione dell'imposta sulla Rendita.

×

Un gruppo della gioventù antisemita fece ieri una dimostrazione avanti alla statua di Giovanna d'Arco in via Rivoli, portandovi una bandiera tricolore.

Furono pronunciati violenti discorsi contro i frammassoni e gli ebrei.

Quindi i dimostranti recaronsi avanti agli uffici di redazione della *Libre Parole* sui *boulevards* ove si addensò subito una discreta folla gridando: Viva Drummont!

Questi essendo assente, si affacciarono alla finestra i suoi collaboratori.

La dimostrazione, dopo aver continuato per qualche tempo, si sciolse senza gravi incidenti.

×

A Saint-Denis nella votazione politica di ballottaggio è riuscito ieri eletto il socialista Renou con 5100 voti contro 4300 dati a Trebois.

I vincitori fecero poi una dimostrazione ostile a Trebois per obbligarlo a dimettersi dalla carica di maire.

In un'altra circoscrizione di Saint-Denis il socialista Santoumier riuscì eletto con 4855 voti contro il ricchissimo industriale Rigaud il quale ne ebbe soltanto 4148.

Enrico D'Orleans decorato

Il [illegible] di un anarchico italiano

(Nostro telegrammi part.)

PARIGI, 9, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. Il presidente della Repubblica, Felix Faure, ha firmato il decreto di nomina del principe Enrico d' Orleans, a cavaliere della Legion d'onore per la sua esplorazione del Yunnan e della Birmania.

— L'anarchico italiano, Francesco Cini, proveniente da Londra, è stato arrestato a Dieppe, essendovi, dal 1874, decreto di sfratto contro di lui. L'arrestato sarà rinviato, oggi in Inghilterra.

Agitazione spagnuola contro gli Stati Uniti

MADRID, 8. — In tutta la Spagna si fanno dimostrazioni patriottiche in seguito alla decisione del Congresso degli Stati Uniti a favore degli insorti dell'isola di Cuba.

Nelle provincie basche è stata aperta una sottoscrizione per offrire una nave da guerra allo Stato.

I vescovi prendono parte al patriottico movimento.

Dopo la chiusura dell'Università, la città di Madrid è perfettamente tranquilla.

×

MADRID, 9. — Vi furono iersera disordini a Barcellona all'uscita dal teatro.

La guardia civica caricò la folla sulla piazza di Catalogna.

Vi sono parecchi contusi.

A Valenza è stato proclamato lo stato d'assedio.

×

MADRID, 9. — Dodicimila persone fecero ieri a Bilbao una dimostrazione contro gli Stati-Uniti. Una banda di 200 persone ruppe, la sera, con sassate i vetri del domicilio privato del console degli Stati Uniti.

La polizia disperse i dimostranti e fece quattro arresti. Due agenti di polizia rimasero feriti.

La regina Vittoria nel continente

(Nostri telegrammi particolari)

OSBORNE, 9. — La regina è partita stamane per Portsmuth, dove s'imbarcherà sul yacht *Albert* recandosi a Cherbourg e Nizza.

×

PARIGI, 9, ore 11 antimer. — *(Jacopo)* Il principe di Galles è arrivato a Parigi e si recherà oggi a far visita al presidente della Repubblica.

Pioggie ed inondazioni in Svizzera

(Nostro telegramma partic.)

BERNA, 9, ore 4.20 pom. — Le pioggie persistenti di questi giorni causarono inondazioni in quasi tutta la Svizzera.

In molte località le ferrovie rimasero distrutte a causa delle valanghe e degli scoscendimenti.

A Locle l'acqua raggiunse l'altezza di due metri nelle contrade.

Uno scoscendimento presso Bauma causò la morte di tre operai.

A Basilea il Reno è cresciuto di tre metri e [illegible]

Vi sono due annegati.

REAZIONE?

Noi vorremmo che coloro i quali gabellano come interpreti della opinione italiana gli schiamazzatori di piazza, assistessero alla apertura del corriere quotidiano della *Tribuna*.

Sono cataste di lettere, che pervengono da ogni parte d'Italia, firmate da onesti cittadini appartenenti a tutte le classi, e contenenti giudizi così severi ed espressi con tanta vivacità di linguaggio, da giustificare il ritegno che abbiamo posto nel pubblicarle.

Non vogliamo occuparci delle parole cortesi che si mandano alla *Tribuna* per il sostegno suo nei tristi momenti che il paese attraversa. Siamo troppo abituati a considerare completa e perfetta la corrente di simpatie che esiste tra il giornale ed i suoi lettori, per andarne superbi.

Ma vogliamo far breve cenno sopratutto di un sentimento che in quelle lettere si manifesta quasi unanime, e che noi in certa guisa comprendiamo, ma non possiamo interamente dividere contro gli uomini parlamentari ed il parlamentarismo.

Diranno forse un'altra volta i neo-salvatori di quella istituzione che hanno spesso vituperata nella sua maggioranza come putrida, che noi vogliamo scalzare le fondamenta del liberalismo. E diranno una nuova sciocchezza.

A noi importa sopratutto di dire la verità, e di non ingannare nessuno; e per adempiere questo dovere, ci riferiamo appunto a codesta specie di plebiscito intimo, di cui siamo pronti ad offrire a chi li voglia vedere, i documenti.

E dal plebiscito esce proprio netta e precisa questa sentenza: che le accuse fatte al Ministero caduto di aver tenuto poco conto del Parlamento, è quella che ha fatto minor presa nell'animo della gente.

Nè dagli scrittori si protesta solo contro la miseria della nostra vita parlamentare, contro gli intrighi di retroscena che assorbono le energie anche dei migliori, contro le passioni che fanno dimenticare l'Italia, per ricordare l'interesse del partito, gli stimoli dell' ambizione, gli appetiti delle ingorde clientele.

Si protesta anche contro coloro i quali resi audaci dalla dappochezza dei maggiori, dalla debolezza dei pubblici poteri, dallo sfacelo prodotto dall'abbandono di ogni sentimento virile, e da una educazione manchevole o sbagliata, gridano *viva* alla nostra morte, e cinicamente domandano che questa morte raccolga in una sola fossa il passato glorioso e l'avvenire della nazione risorta.

Si protesta contro quelle turbe che uomini senza scrupoli scatenano sulle pubbliche vie, per invocare l'abbandono dei valorosi che muoiono col nome d' Italia sul labbro, e divelgono le rotaie delle ferrovie per impedire che loro arrivino pronti i rinforzi.

Si protesta contro quella parte della gioventù studiosa dimentica della sua dignità e dei doveri verso la patria, che non si vergogna di invocare privilegi e favori perfino in previsione di possibili chiamate sotto le armi da cui l'ultimo dei nostri poveri contadini non può sottrarsi.

Si protesta contro donne che si dicono madri di famiglia, e pare non comprendano e non abbiano mai compreso quanto nobile e degno sia l'esempio di fortezza e di patriottica abnegazione che una madre può dare ai propri figliuoli.

Si protesta infine contro questo insano, e fortunatamente poco solido tentativo, di rappresentare l'Italia agli occhi del mondo intero come un paese vile, nel quale gli istinti di basso utilitarismo, malgrado i pochi anni da che è costituita, abbiano sopraffatto tutte quelle virtù che sono vanto, onore e forza delle nazioni civili.

Poco solido tentativo abbiamo detto, perchè una viva luce di conforto traspira nelle lettere numerose delle quali qui ci occupiamo. Esse ci fanno credere che il vento di codardia che si è voluto far soffiare per poco sulla penisola sia ormai vicino a dileguarsi, seco traendo coloro che s'affaticarono con mille ingegni, e con mille artifici a sprigionarlo.

E questo non ci fanno credere solo le lettere dei nostri assidui cortesi; ma le notizie che ci pervengono da tutta Italia, e dai luoghi stessi che i sobillatori per poco riuscirono a turbare.

E' la reazione contro i predicatori della viltà, quella che si avanza. Salutiamola come benefica per l'onore, il decoro e la salvezza del nostro paese!

A proposito di quanto scriviamo più sopra, pubblichiamo i seguenti telegrammi:

LONDRA, 9, ore 10 ant. — *(Emme.)* Letto nel giornale *Evening Standard* gli ultimi telegrammi da Roma la colonia italiana ha deciso di associarsi in favore di una spedizione per vendicare i nostri fratelli caduti in Africa. La manifestazione ha già raccolto 500 firme e continua a ricevere adesioni alla sede del Comitato n. 12 Old Compton Street, formato dai signori fratelli Mannucci, Meroni, Zaghis e Verga.

TOLONE, 9, ore 12.25 pom. — La sottoscrizione iniziata dal signor Giorgi Ferdinando per un arruolamento in Africa di volontari, coperta di firme, è stata rimessa al console Baroli perchè sia trasmessa al Ministero. Fu pure inviato un telegramma al Re.

BARCELLONA, 9, ore 11,30 ant. — La colonia italiana raccoglie fondi per i fratelli feriti, sorpresa per le manifestazioni anti-africaniste, mentre l'onore esige una pronta rivincita a qualunque prezzo.

BELLUNO, 8. — Il sindaco dottor Marcello Basolla, ha diretto il seguente telegramma all'onor. Crispi a Roma:

Nei momenti difficili per la patria chi sente dignità nazionale [illegible] con fermezza fiducioso intorno al Governo. Non ne [illegible] telegrammi quando le speranze sorridevano. Oggi che la sventura ci ha colpiti, saluto gli uomini che circondano il Re, augurando migliori eventi. Ripeto il grido della battaglia e della fede: *Viva l'Italia!*

DUGENTA, 9, ore 2,40 pom. — Comprenda la stampa ed il parlamentarismo il grido eroico del maggiore Prestinari e di chi versa il sangue per l'onore e pei destini della patria. Segue vaglia con denaro pei nostri feriti d'Africa. — *Un popolano.*

RADICENA, 7. — *(L. M.)* Durano qui le ansie per l'Africa. Tutti hanno fiducia nell'opera energica e riparatrice del Re, ed in questo momento l'animo di tutti noi calabresi è rivolto a Lui, che ci ha promesso, che in questa difficile congiuntura l'Italia sarà degna di sè. Oh che voli la vendetta e sia pronta!

TERAMO, 9, ore 11,30 a. — Iersera una dimostrazione di operai e di studenti, con bandiere, percorse la città al grido di « Vogliamo la rivincita! » Una Commissione salì alla prefettura, ove espose il sentimento dei dimostranti che dichiararono pure di essere pronti a formare un corpo di volontari per l'Africa.

Il prefetto promise di telegrafare al Governo.

MOLA DI BARI, 9, ore 12 mer. — Qui si interpreta l'incarico dato all'on. Ricotti di formare un Ministero come segno che si vuole la vendetta pei nostri caduti e il ristabilimento del nostro prestigio in Africa.

E veggansi più oltre le dimostrazioni fatte alle truppe partenti.

Una chiesa che minaccia rovina

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 9, ore 3,20 pom. — *(Mar.)* La chiesa di S. Giovanni ove domenica scorsa crollò un pezzo di intonaco ferendo diverse persone è stata chiusa al pubblico e visitata dagli ingegneri del Comune. Non sappiamo quali provvedimenti si siano presi, però a parere di molte persone competenti la cosa migliore sarebbe di demolire la chiesa stessa giacchè da molto tempo è gravemente minacciata nella sua solidità e costituisce un serio e grande pericolo per la vita dei cittadini.

A questo proposito sappiamo che fin dall'epoca in cui a Terni eravi il R. commissario Gargiulo, fu da alcuni ingegneri presentata al municipio una relazione dettagliata sul pericolo permanente che la chiesa presentava; il municipio invece non se ne è mai curato e se non era la disgrazia di domenica non ci avrebbe pensato chi sa per quanto.

COSE D'AFRICA

Arimondi vive?

L'Agenzia Stefani comunica:

ASMARA, 9. — Continuano a giungere nuclei di dispersi e feriti.

Si conferma sempre più la brillante condotta delle colonne Da Bormida ed Albertone nella battaglia di Adua.

Informatori riferiscono le perdite scioane esser rilevantissime ed aver sentito che il generale Arimondi si trova ad Adua ferito.

La salute delle truppe è buona.

I rifornimenti procedono regolarmente.

Note retrospettive

L'avanzarsi dei nemici — Scontri coi ribelli — Crudeltà — L'insurrezione repressa severamente — Cento morti e più di cento feriti.

Massaua, 25 febbraio.

Il giorno 20 il generale Da Bormida con una colonna composta di tre battaglioni di truppe italiane ed una compagnia di milizia mobile eseguì una ricognizione, che fece sospendere al nemico il movimento che avea già iniziato per trovare pascoli ed acqua.

Il giorno dopo però gli scioani levarono le tende dalle alture di Gandaptà, le quali si scorgevano benissimo dalle nostre posizioni.

Il 22 è avvenuto infatti lo spostamento per pochi chilometri verso sud.

E nella notte il campo scioano si trovava quasi per intero — Menelich, Teclaimanot, Olié e Micael — nella conca di Adua da Bet-Gabriel ad Adi-Abum, avendo lasciato come retroguardia ad Abbagarim ras Maconnen, Alula, Mangascià e fitaurari Gabein.

Nel nostro campo, a Sauria, correva voce che gli scioani avessero intenzione di avanzare verso il Mareb ed il Seraè, facendosi precedere da una grossa avanguardia marciante rapidamente per impadronirsi del ciglione di Gundet.

×

A queste notizie ufficiali che si fermano a ieri aggiungo le voci che corrono oggi a Massaua, non essendosi pubblicato oggi nessun bollettino dal governatore Lamberti.

Si dice che l'avanguardia scioana non solo abbia già varcato il ciglione di Gundet, ma che sia già in vista di Adiqualà e si diriga rapidamente ad Adi-Ugri.

Si aggiunge che il generale Baratieri si sia mosso da Saurià dirigendosi per la strada di Coatit con intenzione di incontrare il nemico prima che giunga ad Adi-Ugri.

Uno scontro questa volta pare proprio imminente, e noi tutti qui ce l'auguriamo di cuore, pienamente vittorioso per le nostre truppe.

×

Intanto si cerca di rinforzare il più che si può, Asmara: domani il battaglione giunto col *Singapore* — quello stesso che era destinato a sbarcare in Assab sotto il comando del colonnello Pittaluga — si reca all'Asmara, per dove ieri sera sono partiti in tutta fretta, a cavallo, 150 soldati di artiglieria per presidiare quel forte, e dove si recheranno, appena sarà loro possibile, a cominciare da domani, i quattro battaglioni giunti questa notte coll'*Umberto I, Gottardo* e *Po.*

×

Questi tre piroscafi sono giunti con tre giorni di ritardo a Massaua per un malaugurato incidente avvenuto nel canale di Suez, e che vi sarà già noto, cioè l'incaglio di un piroscafo tedesco che li precedeva.

×

Sulle ultime guerriglie dei ribelli, eccovi i maggiori particolari che mi è stato dato raccogliere.

In seguito delle diserzioni delle due bande di Agos Tafari e Ras Sebath avvenute nella notte dal 13 al 14 — circa mille uomini — e del loro congiungimento col Tedla Abeguben, già a noi ribellatosi sin dopo il fatto di Amba-Alagi, il comandante del presidio di Adigrat avea mandato piccoli posti di guardia ad Adagamus, Seetà ed Alequà, mentre avea inviato la compagnia del capitano Moccagatta a Mai-Mergaz a presidiare il piccolo deposito di viveri ivi costituito.

I piccoli posti di Adagamus e Seetà, il giorno 14, avvertirono il comando di Adigrat che i ribelli minacciavano di avanzarsi, ed il colonnello Ferrari inviò subito il tenente Cisterna con 60 soldati bianchi a riconoscere il passo di Seetà.

Appena giunto a vista del colle il tenente Cisterna fu accolto a fucilate dai ribelli; cadeva la notte ed al giovane ufficiale non restò altro da fare che mettersi in buona posizione ed attendere l'indomani.

Intanto ad Adigrat avevano inteso le fucilate, motivo per cui il colonnello Ferrari inviò in soccorso del plotone Cisterna un rinforzo di 40 uomini sotto il comando del tenente De Conciliis.

Questi giunse sino a Seetà senza incontrare il Cisterna; si mise in vedetta attendendo l'alba. E l'alba venne, ma fu fatale al prode giovane che, fresco sposo, avea abbandonata in Italia la sua affettuosa compagna per venire in Africa a difendere l'onore del proprio paese.

I ribelli circondarono il plotone De Conciliis: alla vista del nemico superiore di numero parecchie volte, i soldati, ahimè! si dispersero, lasciando sul campo, ferito alle gambe, il loro tenente, che rimase così nelle mani del nemico!

Il tenente Cisterna sopraggiunge e tenta di richiamare i dispersi: invano; nessuno risponde all'appello; a lui non resta che ritirarsi!

Giunta la notizia al capitano Moccagatta a Mai Mergaz, che i ribelli tentano anche d'impadronirsi di Alequà, egli manda subito ottanta ascari del *chitet* sotto gli ordini del tenente Cimino per occupare il colle, mentre poi più tardi, nella notte, invia sessanta soldati bianchi col tenente Negretti.

Ma anche questi rinforzi vengono sopraffatti dai ribelli in numero preponderante, e con essi viene anche assalito il tenente Caputo, che con parecchi uomini del *chitet* tornava da Adigrat con una carovana di settecento cammelli scarichi.

Al tenente Caputo, benchè ferito quattro volte, riesce di salvarsi insieme a pochi uomini del *chitet*; i tenenti Cimino e Negretti restano in mano dei ribelli.

Intanto il capitano Moccagatta, al quale un biglietto del tenente Cimino chiedente soccorsi annunziava le tristi condizioni dei nostri, si moveva da Mai-Mergaz con centoquaranta uomini, divisi in due plotoni di cui uno comandato dal tenente Rosano.

Giunti nei pressi del colle di Alequà, a circa 200 metri, videro un gruppo di gente tranquilla, intenta ad accendere fuochi; dai loro indumenti sembravano nostri soldati che facessero il rancio. I due plotoni si avvicinarono al colle ma furono accolti da una terribile scarica di fucilate.

Quelli che a prima vista erano apparsi come nostri soldati erano semplicemente ribelli vestiti con gli abiti dei nostri soldati.

Alle fucilate il primo plotone si scompigliò, ed il capitano Moccagatta ordinò subito la ritirata, che tentò sostenere con i suoi; ma il numero preponderante dei nemici non gli permise che ridursi a stento con una quindicina di uomini sull'altura di Atabaes, dove rimase in attesa di soccorsi che mandò a chiedere al capitano Oddone.

Il quale, a mezzogiorno del 16, giunse ad Atabaes, con due centurie, delle quali una affidata al capitano Rossini e col tenente Pavoni del quartier generale.

Moccagatta intanto nella notte aveva potuto raccogliere alquanti dispersi e vari feriti e sperava di poterne raccogliere altri ancora.

I ribelli occupanti il colle di Alequà eran circa cinquecento. Il capitano Oddone, appena giunti altri rinforzi — le centurie Cavazzini, Pagella e Mosca — delibera di procedere all'attacco del colle.

L'attacco infatti avviene con felice esito da parte nostra; i nemici sono respinti dal colle. L'inseguimento dura fino a sera, quando sopraggiunse il maggiore Valli.

Quando i nostri sono ritornati sul colle lo spettacolo offerto ai loro occhi è stato terrificante; su quattro roghi ancora fumanti crepitavano i cadaveri dei nostri bianchi!

Furono subito riconosciuti quelli dei tenenti Negretti e Cimino.

Un altro cadavere fu riconosciuto da un soldato dei cacciatori, che dichiarò appartenere ad un suo [illegible].

In un paese vicino fu rinvenuto dai nostri un soldato ferito ed ancora legato. Egli raccontò che, preso prigioniero da Agos Tafari, fu da questi regalato al capo del paese. Egli deve la sua vita alle donne del villaggio, le quali insorsero contro il capo, che aveva dato ordine di trucidarlo, mentre coraggiosamente custodirono il povero ferito, salvandolo dalla morte che gli preparava il feroce *cicca*.

×

In seguito a questi atti di selvaggia ferocia dei ribelli, il colonnello Stevani col 1.o reggimento fanteria ed il capitano Bianchini con la 3.a batteria partivano il giorno 17 per Debra-Damo e Mai-Maret per liberare il paese dagli insorti, punire i ribelli ed assicurare le strade.

In che modo abbiano i due egregi ufficiali puniti i ribelli io non saprei dire. Le notizie ufficiali annunziano: *vennero prese misure di severissima repressione*, e quindi ho motivo di credere che alla ferocia loro si sia risposto, se non con pari ferocia, certamente con severità esemplare.

Il giorno 23 i ribelli, e con essi Tafari e Sebath, erano riuniti presso Amba Debra Matsò ed il colonnello Stevani da Mai-Maret aveva fatto ritorno ad Adigrat, dove aveva lasciato un grosso rinforzo per far ritorno dopo a Mai-Maret.

Adi Ugri ed Adiezzè vennero pure rinforzati, ed il 7.o battaglione indigeni con [illegible] colonne volanti fu incaricato della sicurezza delle comunicazioni tra Mai-Gabetà, Mai-Maret e Debra-Damo.

Edoardo Di Sciascio.

P. S. — In questa guerriglia coi ribelli abbiamo avuto un centinaio e più di soldati morti e più di un centinaio fra feriti e dispersi!

A Kassala

È corsa la voce oggi che le comunicazioni fossero interrotte con Kassala, e che questa piazza fosse stata circondata dai dervisci. Questa voce però non è confermata.

Notizie e commenti inglesi

Attorno a Cassala

Riserve abissine — Gli aiuti russi

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 9, ore 10,47 antimeridiane — *(Emme.)* Telegrafano dal Cairo notizie allarmanti.

Un corpo di ventimila dervisci assedierebbe Cassala pochi giorni dopo la festa maomettana del Ramadan.

— L'ingegnere Ilg intervistato, avrebbe dichiarato che il corpo delle milizie del sud dell'Abissinia si trova ad Hanasch, sulla linea Antoto-Harrar; le milizie delle provincie occidentali sono divise in due corpi agli ordini di ras Hold Georgis e del generale Dessame Nado e si trovano al centro, pronte ad opporsi a una spedizione che venisse da Zeila.

— Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa che si sono aperte sottoscrizioni private a favore degli abissini, dovendo le sottoscrizioni pubbliche essere approvate dalle autorità. Pare però che queste ultimamente le abbiano concesse, avendo la *Novosti* aperta una sottoscrizione per l'organizzazione di una Croce Rossa abissina.

Questa sottoscrizione però raccolse soltanto trecento rubli. Le offerte, accompagnate da due lettere insultanti contro gli italiani, recano una quantità di firme.

Il corrispondente conosce pure che si cerca di ottenere altre specie di soccorsi per l'Abissinia, ma dubita che si riesca.

— Un notevole articolo dello *Standard* dice che l'Italia non deve troppo contare su appoggi esteri. Un prestito però sarà appoggiato a Vienna e a Berlino.

Quanto all'Inghilterra essa non può rimanere indifferente, specialmente nella questione delicata di Cassala.

Lo sviluppo degli interessi egiziani è incompatibile con l'abbandono di Cassala in mano a una terza potenza. Viceversa la sua caduta sarebbe un serio colpo per l'Egitto e il rinvigorimento del mahdismo. Salisbury considererà la quistione guidato dai consigli di lord Cromer.

Commenti francesi

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 9, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Un antico ministro scrive al *Gaulois* che la pace si impone al nuovo Ministero italiano. Il nuovo Ministero non lo dirà apertamente per non ferire l'orgoglio nazionale. In fondo tutti gli sforzi tenderanno all'abbandono dell'Africa. Anche la triplice sarà mantenuta ufficialmente, ma l' Italia passa in seconda linea perchè il colpo che ha ricevuto è profondo.

Il socialista Gerault-Richard scrive nella *Petite République* un articolo in cui consiglia l' Italia ad imitare la Francia coalizzandosi contro la monarchia.

Il *Radical* dice che non esiste più triplice dopo la sparizione dell'Italia e la mezza ritirata dell'Austria. Il popolo italiano d' altronde non è ancora maturo: ebbe sempre della unità conquistata di recente, rispetta la dinastia che incarna questa unità.

Per ora è soltanto disgustato di Crispi. Intanto l' Italia politica non esiste più. Essa è ridivenuta una espressione geografica.

Questi articoli indicano chiaramente la delusione provata dai rivoluzionari di qui, che, avendo sperato in una levata di scudi dei loro correligionari italiani, vedono sfumare la sognata vittoria.

Lanessan, ex-governatore del Tonkino, pubblica un articolo molto savio intitolato: « Una lezione da meditare ».

Dice che da principio l'Abissinia, la quale vedeva di malocchio l'occupazione di Obock e di Tadjura da parte della Francia, salutò con gioia l'occupazione di Massaua da parte degli italiani;

L'Italia, come protettrice, si sarebbe dovuta limitare a fare una espansione commerciale, a costruire strade, a impadronirsi del commercio e ad acquistare un'influenza che nessuno poteva contrastarle.

Preferì invece prendere un'altra via. Adesso il suo risveglio è terribile.

Serva almeno essa di lezione alla Francia, cui il Madagascar e l'Indochina costano annualmente somme enormi perchè vi si impone il militarismo.

×

Ore 4 pom.

La stampa riproduce il sunto dell'articolo di fondo pubblicato iersera dalla *Tribuna* «Indecenza ed insolenza» chiamandolo provocante.

La Rendita per la fine della crisi italiana è aumentata di un franco.

Si ritiene che gran parte degli ordini di compera vengono dall'Italia.

Menelich vuole la pace

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il *Matin* pubblica un articolo evidentemente di fronte ufficiosa abissina per consigliare all'Italia di far la pace con Menelich.

L'articolista assicura che questa pace sarebbe onorevole e degna per l'Italia. Dice che Menelich accetterà una mediazione, purchè non sia quella dell'Inghilterra la quale nel 1868 invase il territorio abissinio.

Che la Francia possa fare da mediatrice, come suggeriscono le *Novosti*, non è possibile per varie ragioni.

L'articolista propone quindi la mediazione di re Leopoldo che, afferma egli, gode una grande autorità morale su Menelich.

Per provare poi che questi è disposto realmente ad accettarla, pubblica la seguente lettera del Negus Neghesti in data del 12 gennaio ultimo, dalle mura di Macallè.

« Sono pronto — dice Menelich — a indirizzare una domanda per la mediazione, allorchè potrai assicurare che questo passo sarà ascoltato e non sarà considerato segno pace non è per timore nè necessità.

« Il nostro buon diritto ci rende forti e ci renderà invincibili, protetti come siamo dalla Santa Trinità, ma per assicurare al mio popolo la pace e per evitare una più lunga e criminosa effusione di sangue cristiano, farò tutti i sacrifici compatibili con la dignità del mio impero.

« Non trascuro nessun mezzo per far conoscere all'Europa che io non sono un aggressore ambizioso e avido dei beni altrui.

« Se presi le armi, dopo aver esauriti tutti i mezzi di conciliazione, e convocai l'intero mio popolo alla guerra, lo fu per difendere l'indipendenza della patria, che Dio mi confidò sotto la protezione dei miei illustri avi e che mi fu data da essi quale sacro deposito.

« Fate dunque quello che la vostra amicizia giudicherà opportuno e utile al nostro paese e Dio vi rimeriti.

« Quanto a noi, resteremo fermi e fiduciosi nella giustizia della nostra causa, nella bontà del Signore che preghiamo ci conservi sempre la sua santa protezione.

« Scritto dal mio campo di Macallè, il 17 sehr 1888 (12 gennaio) 1896. »

La ricostituzione del materiale perduto

A conferma e a complemento delle notizie già da noi date, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Com'è naturale, il Governo ha preso tosto le sue misure per ricostruire il materiale perduto ad Abba-Carima.

A sostituirlo, per gli invii che saranno nuovamente necessari in Africa, basta più che largamente il materiale di riserva che avevano di riserva i vari stabilimenti militari; il materiale delle batterie di milizia mobile, ecc.

Sono quindi completamente esagerate ed inesatte le voci fatte correre sullo stato di depauperamento in cui si verrebbero a trovare i nostri corpi per una perdita che, sia pure dolorosa, è ben lungi dall'esser grave come si vuol dipingere da taluni.

La Fonderia di Torino ha ricevuto l'ordine di consegnare per la metà di maggio 100 cannoni.

Gli altri stabilimenti militari attendono ad ultimare le forniture loro commesse già prima di Abba Carima. Così al nostro arsenale di costruzioni, ed a Genova, si stanno ultimando circa 70 affusti per cannoni.

Si stanno anche preparando d'urgenza circa 1500 stalli per quadrupedi, da inviare a Genova per i piroscafi della Navigazione generale italiana, che colà attendono di poter effettuare l'imbarco dei muli.

Per sopperire alle esigenze del lavoro in corso, le ore di lavoro della maestranza furono dovute aumentare.

Il colonnello Romero

(Nostro telegr. part.)

PARMA, 5, ore 3 pom. — Telegrammi pervenuti alla famiglia Romero da Massaua concordanti con altri pervenuti dal Ministero della guerra fanno sperare che il colonnello Romero sia ad Adigrat, escludendo la morte annunciata dai giornali. Qui si aspettano ansiosamente ulteriori notizie augurandole liete.

I tenenti Ainis e Saya

(Nostro telegr. partic.)

MESSINA, 9, ore 3 pom. — (*Arena*). Sabato scorso un telegramma male interpretato qui diede origine alla voce che erano arrivati all'Asmara i tenenti d'artiglieria Ainis e Saya facenti parte dell'eroica batteria siciliana. Un bollettino della *Gazzetta di Messina* dava la lieta novella. Tutti i corrispondenti affrettavansi a telegrafarla. La voce tuttavia non è ufficialmente confermata. Si fanno i migliori auguri pei due prodi soldati.

Per i caduti di Abba Carima

(Nostri telegrammi particolari)

UDINE, 9, ore 5 pom. — Stamane nel Duomo si celebrò una grande messa funebre in suffragio dei caduti d'Africa. Il Duomo rigurgitava di gente. Appiè del catafalco eravi una grande corona di semprevivi.

PAVIA, 9, ore 3,15 pom. — (*Scapolla*) Per iniziativa del Circolo Universitario Cattolico stamane nella chiesa del Carmine venne celebrato un solenne ufficio funebre pei gloriosi caduti di Abba Garima.

TORINO, 9. — Stamane nella chiesa di Nostra Signora della Salute, vi fu un solenne funerale per i generali, ufficiali e soldati caduti nel combattimento di Adua.

Vi hanno assistito le principesse Letizia, Elisabetta e Isabella, il conte di Torino, il duca di Genova, gli ufficiali della guarnigione, tutte le autorità, le Società militari, il clero e numerosissimi cittadini.

BATTAGLIA DI ADUA

Corpo d'attacco

Abbiamo voluto avere notizia approssimativamente precisa delle forze impiegate nella battaglia di Adua, ed ecco uno specchio che le riassume:

Comandante supremo: Tenente generale *Baratieri* comm. *Oreste*.

Capo di Stato maggiore: colonnello di Stato maggiore *Valenzano* cav. *Gioacchino*.

Intendente: tenente colonnello di Stato maggiore *Ripamonti-Carpano* — capitano di Stato maggiore *Canigliá Berico*.

Addetti al Comando: tenente di fanteria *Santoni* — tenente di fanteria *Bodrero* — tenente di fanteria *Pavoni* — capitano dei carabinieri *Amendani*.

BRIGATA ALBERTONE

Comand. magg. gen. *Albertone* comm. *M.*

Addetto capit. di Stato Magg. cav. *Bassi*

	Ufficiali	Truppe Ital.	Truppe Ind.	Cannoni
1.o Battaglione indigeni (magg. Turitto)	18	10	1230	—
6.o idem (magg. Cossu)	26	10	1200	—
7.o idem (magg. Valli)	17	9	1100	—
8.o idem (magg. Gamerra)	18	10	1000	—
1.a Batt. da mont. indig. (cap. Sabbri)	5	2	110	4
2.a idem (cap. Henry)	5	5	112	4
3.a Batt. da mont. naz. (cap. Bianchini)	5	100	—	4
4.a idem (cap. Masotto)	5	120	—	4
	65	287	4920	16

BRIGATA DA BORMIDA

Comand. magg. gen. *Conte Da Bormida*

Aiutante di campo capitano *Bellavita*

	Ufficiali	Truppe Ital.	Truppe Ind.	Cannoni
3.o Reggimento fanteria (col. Ragni)	3	16	—	—
5.o Batt. fant. (magg. Giordano)	19	650	—	—
6.o id. (magg. Prato)	19	650	—	—
10.o id. (magg. De Fonseca)	19	650	—	—
6.o Reggimento fanteria (col. Airaghi)	3	19	—	—
3.o Batt. fant. (magg. Branchi)	19	650	—	—
13.o id. (magg. Rayneri)	19	650	—	—
14.o id. (magg. Solaro)	19	650	—	—
Batt. indig. di mil. mob. (magg. De Vito)	18	19	800	—
7.a Batt. da mont. naz. (cap. Gisla)	4	150	—	6
8.a idem (cap. Lofredo)	4	150	—	6
10.a idem (cap.)	4	150	—	6
12.a idem (cap. Franzini)	4	150	—	6
	156	4132	800	24

BRIGATA ARIMONDI

Comandante maggior generale *Arimondi*

Aiutante di campo capitano *Zanetti*

	Ufficiali	Truppe Ital.	Truppe Ind.	Cannoni
1.o Regg. fanteria (colonnello Stevani)	3	10	—	—
1.o Batt. Ber. (magg. Di Stefano)	19	650	—	—
2.o » » (magg. Compiano)	19	650	—	—
2.o Regg. fanteria (colonnello Brusati)	3	10	—	—
2.o Batt. fant. (maggiore Viancini)	19	650	—	—
4.o Batt. id. (magg. De Amicis)	19	650	—	—
9.o Batt. id. (magg. Baudoin)	19	650	—	—
1.a comp.a 4 Batt. indig. (cap. Mazzi)	4	3	240	—
2.a » 4 » » (cap. Cotta)	4	3	250	—
5.a Batteria da mont. naz. (cap. Motino)	4	150	—	6
6.a » » » (cap. Regazzi)	4	150	—	6
	119	3576	500	12

BRIGATA ELLENA

Comandante maggior generale *Ellena*

Aiutante di campo capitano *Menarini*

	Ufficiali	Truppe Ital.	Truppe Ind.	Cannoni
3.o Regg. fanteria (col. Nava)	3	10	—	—
15.o Batt. fanteria (magg. Angelotti)	19	650	—	—
16.o Batt. fanteria (magg. Vandiol)	19	650	—	—
1.o Batt. Alpini (ten. col. Menini)	19	650	—	—
4.o Regg. fanteria (col. Romero)	3	10	—	—
8.o Batt. fant. (ten. col. Violante)	19	650	—	—
3.o Batt. ind. (ten. col. Galliano)	15	—	1100	—
1.a Batt. a tiro rapido (cap. Aragno)	4	150	—	6
2.a » » » (cap. Mangia)	4	150	—	6
	105	2920	1100	12

5.a Compagnia del genio (capitano Montanari). 4 Ufficiali e 180 uomini di truppa.

RIEPILOGO

BRIGATE	Ufficiali	TRUPPA Ital.	TRUPPA Ind.	Cannoni
Comando generale	8	16	20	
Brigata Albertone	65	287	4920	16
Id. Da Bormida	156	4132	800	24
Id. Arimondi	119	3576	500	12
Id. Ellena	110	2920	1100	12
Brigata del genio	4	180		
Totali	464	11111	7330	64

La Croce Rossa

Un telegramma pervenuto oggi al Comitato centrale della Croce rossa italiana lo informa che le ambulanze da montagna *ottava* e *nona* comandate dai dottori Spinedi Goffredo e Lugli Augusto sono partite pel campo nemico a curare i feriti italiani.

Durante il combattimento di Amba Carima, al quale prese parte anche la Croce rossa, è andato perduto il materiale delle ambulanze *seconda* e *terza*.

Il materiale della *prima* ambulanza è rimasto nel forte di Adigrat.

FIRENZE, 8, ore 3 pom. — Diverse signore appartenenti alla colonia inglese che spediva al nostro Comitato della Croce Rossa diverse offerte in denaro chiesero di [illegible] informarle per potersi recare in Africa a curare i feriti.

ODESSA, 8. — Dietro patriottica iniziativa del nostro console generale, barone Nicola Squitti, questa colonia italiana ha voluto anch'essa mandare il suo contributo di affetto ai nostri valorosi d'Africa.

Si sono subito sottoscritte circa mille lire che saranno spedite alla Croce Rossa.

PRATO, 8. — (*Rossi*). A cura di un Comitato locale, al teatro *Rossi*, fu data una recita a beneficio della Croce Rossa italiana. L'introito fu di L. 125.

Dimostrazione ad Ancona

ANCONA, 8. — (*L. A.*) — Eccovi altri particolari della dimostrazione d'oggi qui avvenuta, come vi ho brevemente accennato telegraficamente.

Alla Società Stamura, Teatrino degli Archi, le Società repubblicane e socialiste avevano indetto un Comizio privato per far voti per il pronto ritiro delle truppe dall'Africa. Questo Comizio le autorità vollero proibirlo e a tal'uopo fu inviata sul luogo numerosa forza.

Alle 2 e mezza gli intervenuti trovarono il teatro sbarrato dagli agenti con intervento poco dopo di una compagnia. Allora i dimostranti, all'insaputa delle autorità si riunirono al Circolo Unione Mazziniana. Colà parlarono vari oratori, fra cui alcuni socialisti dei paesi vicini appositamente qui venuti.

Si votò un ordine del giorno con cui si fecero voti per il ritiro delle truppe dall'Africa, abolizione dell'esercito permanente sostituendolo colla nazione armata, completa amnistia ai condannati politici.

Terminato il Comizio, gli intervenuti si recarono in piazza Cavour. Alla testa dei dimostranti trovavansi l'avv. Mennis socialista, e il direttore del *Lucifero* Barilari, repubblicano.

Gli agenti vollero impedire ai dimostranti di infilare il Corso, ma questi presero per una via laterale, giungendo in piazza Roma, dove la forza li sbarragliò per un istante.

Riunitisi di nuovo, presero per la via della prefettura. Qui nuovamente gli agenti li precedettero impedendo il passaggio.

Allora i dimostranti, passando per via Bonda, entrarono nella strada della Loggia.

Sotto le finestre dell'*Ordine* vi furono all'indirizzo di questo giornale delle grida; furono tolte dai gangheri le imposte del portone e lanciati sassi alle finestre, rompendo alcuni vetri.

Per via delle Rupi Comunali i dimostranti giunsero al municipio che trovarono sbarrato dagli agenti e dai carabinieri. Intervennero degli artiglieri e dei carabinieri a cavallo più un battaglione di fanteria.

Una Commissione salì dal sindaco pregandolo di rendersi interprete verso il Governo dei sentimenti del popolo. Il sindaco promise di farlo e invitò i dimostranti a sciogliersi tranquillamente.

Furono fatte istanze che i soldati, accolti colle grida di « Viva l'esercito » venissero ritirati, ciò che fu subito fatto.

La dimostrazione proseguì per la via del Comune emettendo grida per il ritiro delle truppe dall'Africa.

Sotto la prefettura i dimostranti vennero nuovamente sbaragliati; vennero dati gli squilli. Si fece un arresto ma l'arrestato venne poco dopo rimesso in libertà. Contro un carabiniere a cavallo venne lanciato da un ragazzo un sasso. Giunti un'altra volta in piazza Cavour la dimostrazione si sciolse per invito di due oratori.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegr. part.)

I sei nuovi battaglioni

NAPOLI, 9, ore 6 pom. — Al comando del deposito Africa giunse ordine formazione dei sei nuovi battaglioni partenti posdomani e venerdì. I battaglioni sono il 37°, 38°, 39°, 40°, 41°, 42° fanteria d'Africa. I tre ultimi partiranno mercoledì e gli altri partiranno venerdì non potendo esser pronta prima la loro formazione.

Il 37.o battaglione è formato da compagnie dei reggimenti 67.o e 68.o; il 38.o battaglione dai reggimenti 87.o e 88.o; il 39.o battaglione dai reggimenti 79.o e 80.o; il 40.o battaglione dai reggimenti 50.o, 58.o, 61.o e 94.o; il 41.o dai reggimenti 43.o e 44.o; il 42.o dai reggimenti 34.o e 81.o del nostro corpo d'armata.

Le sei batterie

Coi sei battaglioni di fanteria partiranno sei nuove batterie col totale di 38 pezzi. Le prime tre che partiranno mercoledì saranno formate, due del 7° reggimento a Piacenza, l'altra del 21° reggimento a Pisa.

La brigata è comandata dal maggiore Morin Carlo, aiutante maggiore tenente Sturani, capitani Mottura, Bertolò e Michelini, tenenti Angelozzi, Magistri, Gillardi, Corazzi, Pisani, Ponzio, Cosenza, Andreani, Soprano, De Stobel, Candida; sottotenente Zardo.

Le altre tre batterie sono formate a Conegliano, Rivoli Torinese, e Mondovì. Non si conoscono ancora gli ufficiali.

Dei reparti cannonieri partono i capitani Rossetti e Marzo, i tenenti Fornoni, Vimara, Daneo, Pesce, Oliviero e Benzani.

Per queste partenze saranno adibiti i piroscafi *Umberto*, *Po*, *Gottardo* e *Perseo*.

Sono pronti sei parchi completi d'artiglieria con immenso materiale, proiettili e fucili nuovo modello.

TARANTO, 9, ore 5 pom. — Partono per l'Africa 43 uomini di artiglieria da fortezza.

BARI, 9, ore 6 pom. — Alle ore 5 partito per l'Africa un battaglione di soldati. Furono acclamati da una folla immensa chiedente che sia fatta vendetta di Abba Carima. La dimostrazione è tanto più significante, in quanto la partenza del battaglione fu ordinata improvvisamente e la folla si trovò alla stazione con impeto spontaneo popolare.

GAETA, 8. — Questa mattina col treno delle ore 6,15 sono partiti, inviati in Africa, 30 soldati di artiglieria sorteggiati ieri, condotti dal tenente Vismara; e col treno delle 10 poi, sono tornati da Napoli 62 soldati di fanteria dei 320 partiti di qui il 5. Mi si assicura che i rimanenti 258 partiranno anch'essi per l'Africa.

AQUILA, 9, ore 10 ant. — Ieri sera è partito diretto in Africa il tenente del 18° artiglieria Valisneri, il quale insistentemente ne aveva fatta domanda.

Sono stati sorteggiati inoltre un sergente, un caporale maggiore, quattro caporali, 6 appuntati e 40 soldati dello stesso reggimento, i quali tutti faranno parte delle due batterie da montagna che salperanno da Napoli il 13 corrente.

LIVORNO, 9, ore 3 pom. — (*D.*) Mentre c'è chi calpesta ogni sentimento di dignità italiana, non mancano segni indubbi di virilità e di patriottismo. Ieri sera è partito dalla nostra stazione per Napoli, dove s'imbarcherà per l'Africa, il fiorentino signor Inigo Adorni, ufficiale di complemento occupante l'ufficio di segretario alla fabbrica di ghiaccio locale.

L'Adorni ha chiesto d'essere inviato nell'Eritrea insistentemente; e in seguito alla libertà temporanea concedutagli dal signor Bernardi direttore della fabbrica stessa, e all'accettazione della sua domanda, l'Adorni, che appartenne al 37° reggimento fanteria qui di stanza, e che fu per tre anni di guarnigione in Livorno, sarà incorporato nel 4° battaglione d'Africa.

PALERMO, 9, ore 10,55 ant. — (*Gugliuzzo*). Dietro ordine telegrafico ieri la seconda compagnia del 58° fanteria distaccata a Lagherra lasciava questa città, chiamata a partire per l'Africa. Si compone di 74 uomini al comando del capitano Spataro, e dei tenenti Morra, Ripari, Mameli e Catalano.

Alla stazione i partenti furono salutati da numerosa cittadinanza al grido di *Viva l'esercito!*

Il *Giornale di Sicilia* riferisce che ieri nei reggimenti qui di guarnigione si sorteggiarono altre compagnie, le quali probabilmente partiranno oggi per Napoli.

Partirà pure la prima compagnia del 61.o, venuta da Trapani. Due altre compagnie vengono tolte ai presidi della Sicilia orientale.

CAVA DEI TIRRENI, 9, ore 8 ant. — E' arrivato telegraficamente l'ordine del ministero della guerra al comando del 35° fanteria di guarnigione a Nocera di tener pronto a partire per l'Africa un battaglione comandato dal tenente colonnello del reggimento.

REGGIO CALABRIA, 9, ore 8,40 ant. — (*Cutaldo*) Col postale di ieri sera giunsero 150 militari appartenenti al 59° fanteria di stanza a Siracusa e destinati all'Africa. Partirono stamane per Napoli.

Per la medesima destinazione partirono ieri 27 soldati della nostra guarnigione d'artiglieria.

SIRACUSA, 9, ore 2 pom. — (*Corpaci.*) Stamane partirono per Napoli, diretti in Africa, il tenente Stanislao Peyron, i sotto-tenenti Rebaldi e Ponti del 50° fanteria.

PETTORANO, 9, ore 9,35 ant. — Iersera, partendo il caporale d'artiglieria Zannelli, destinato in Africa, un'imponentissima dimostrazione popolare lo accompagnò acclamando all'esercito e alla rivincita delle nostre armi.

FIRENZE, 9, ore 5 pom. — Invece di due partiranno quattro compagnie della brigata 67.o e 68.o reggimento e formeranno un battaglione sotto gli ordini del maggiore Cogil del 67.o. Partono i capitani Saviotti Enrico, Sannazzaro Enrico, Isaglia Alfredo e i tenenti Taruffi, Bernardini, Angeleri, Frosini, Giannuzzi, Davico, Brusoni, Greci, i furieri Cardini, Del Sarti, oltre 12 sergenti, 8 caporali maggiori, 16 caporali e 116 soldati per ciascuna compagnia. Il sorteggio è già avvenuto comprese anche le reclute di quest'anno, che presentano maggior garanzia di istruzione.

Arrivi a Massaua

MASSAUA, 9. — Giunse ieri il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con a bordo il 34.o e 35.o battaglione fanteria, coi maggiori Rivera e Morozzo.

E' qui giunto stamane il piroscafo *Mediterraneo*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Messina e Napoli, con un riparto di conducenti e quadrupedi.

Diretto a Napoli, è partito stamane il piroscafo *Sempione*, della Navigazione generale italiana.

Navi e truppe in viaggio

SUEZ, 9. — Provenienti da Napoli, proseguirono ieri per Massaua i piroscafi *Bormida* e *Plata*, della Navigazione generale italiana, avendo a bordo: il primo, una batteria da montagna, 150 conducenti, quadrupedi provviste; ed il secondo, 200 conducenti quadrupedi e munizioni.

Proveniente da Massaua, è entrato stamane in Canale il vapore *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, diretto ad Alessandria, Napoli e Genova.

PORTO SAID, 9. — Diretti a Napoli, hanno proseguito i piroscafi *Bosforo* e *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, provenienti da Massaua.

PEI NOSTRI MORTI D'AFRICA

Saremmo grati a tutti coloro che volessero gentilmente inviarci le fotografie dei nostri valorosi ufficiali caduti nella battaglia di Abba Carima. Ad onorarne la memoria, ne pubblicheremo i ritratti nel nostro *Supplemento della Domenica*. Le fotografie verranno restituite intatte.

In giro per il mondo

« L'associazione universitaria di Perugia con unanime deliberazione si dichiara solidale con tutti i compagni d'Italia per impedire il richiamo alle armi degli studenti universitari, persuasa del danno che a loro, alle famiglie ed alla patria ne deriverebbe; ed altamente protesta contro quella stampa prezzolata che propugna un falso principio, simulando di non prevederne le disastrose conseguenze. »

Bravi giovanotti!

Questo salutare risveglio giunge a tempo per sollevare gli animi e per permetterci di augurare giorni migliori alla patria.

La studentesca non limita più i suoi entusiasmi a fischiare i professori e a disertare le lezioni, ma ora nobilmente lo spinge a rifiutarsi di vestire la divisa del soldato italiano.

Non già che essi intendano con questo di privare la patria di petti che la difendano; ma nella loro fede democratica, gloriosamente e tante volte affermata per le vie urlando contro le guardie di pubblica sicurezza, trovano che l'onore di servire il proprio paese è bene che rimanga agli analfabeti, rimanga ai contadini e agli operai.

Essi, classe privilegiata, non devono venire distratti dal conseguimento di quella laurea di dottore in legge che potrà presto porli in grado di accrescere la schiera dei postulanti di un impiego.

Che ne sarebbe del nostro povero paese se tutti quei futuri dottori ottenessero il loro diploma quattro o cinque mesi più tardi?

Bravi giovanotti!

Voi seguite le nobili tradizioni dei battaglioni universitari che a Curtatone e Montanara si copersero di gloria; voi non siete degeneri figli di coloro, schiera innumerevole, che abbandonarono studi, agi e famiglie per accorrere là dove la patria li chiamava!

Ah! l'Italia in voi affisa lo sguardo, in voi che trovate falso il principio che nel santo nome della patria non fa calcolare il sacrificio e non misura entusiasmi!

×

Una petizione originale circola nei gruppi magnetico-cabalistico-occultisti di Parigi.

Un comitato intitolato: « Difesa degli interessi professionali e delle scienze spiritualiste » si propone di indirizzare alla Camera una petizione dei « partigiani del sonnambulismo lucido. »

Questi signori chiedono che sia abrogato un articolo del codice penale che interdice di predire l'avvenire; e reclamano inoltre una patente governativa, una specie di laurea, per tutte le sonnambule e gli indovinatori del pensiero.

Si sarebbe insomma sonnambule come si è levatrici. Pare che si tratterebbe di aggregare a ogni ministero, e specialmente a quello degli esteri, un gabinetto speciale di occultisti e spiritisti che costituirebbero un consesso consultivo.

×

A proposito della *Bohème* del maestro Puccini, la *Tribuna illustrata* mensile ha pubblicato nel suo fascicolo di febbraio i ritratti di Giacosa ed Illica, gli autori del libretto.

B. Avanzini ha discorso della *Bohème* in un articolo pieno di *verve*.

Una novella fantastica del Lauria ha ispirato all'artista Macchiati delle splendide illustrazioni.

La Casa dei Vettii scoperta recentemente a Pompei, è illustrata da un interessante articolo di Salvatore Di Giacomo. L'articolo è corredato da molte nitide incisioni ricavate dalle artistiche fotografie dello stabilimento Sommer di Napoli.

Un quadro, pittura in smalto del prof. Filippo De Sanctis, il quale ha portato quel genere di pittura a una perfezione che non teme rivali nè in Italia nè fuori — una pagina disegnata da E. Sarra ad illustrazione di una delle leggende della campagna romana di Augusto Sindici — la riproduzione di un quadro di Siemiradzki e di un quadro di L. Da Rios, completano la parte artistica di questo fascicolo.

La guerra in Africa è illustrata da molte originali fotografie e disegni ricavati da fotografie.

Basta questo rapido sommario per mostrare come la *Tribuna mensile* continui non ingloriosamente per la sua via, segnatale dal favore del pubblico.

×

Un annunzio colto in un giornale belga:

« Un ingegnere, bel giovane, molto intelligente, propone il suo matrimonio a giovane che possieda cinquemila lire di dote. Egli si impegna, con questa modesta somma, a costituire alla comunità centomila lire di rendita, grazie a un nuovo sistema di *roulette* da lui scoperto dopo un anno di studi nei saloni del Circolo del Casino di X... »

×

La vittima della crisi.

E' l'onesto cittadino che ha una pratica in corso. Egli la seguiva da un anno e due mesi, da un dicastero all'altro, da un casellario a un ufficio di controllo, da questo a un gabinetto... Egli da un anno e due mesi faceva, a quando a quando, levare di due o tre deputati e li spingeva dietro la pratica per mandarla avanti... Finalmente, gli era stato assicurato che fra due mesi, il tempo occorrente per una firma e pel relativo polverino da gittarvi sopra, i suoi voti sarebbero stati esauditi.

Ed ora... eccolo ad aspettare il nuovo ministero per ricominciare a condurre la pratica attraverso le amministrazioni...

×

Un marito sorprende un giovane signore in colloquio con sua moglie, la quale è bruttissima.

— Signore! – fa il marito con voce terribilmente severa. – Voi non potete invocare alcuna scusa perchè (accennando alla moglie) proprio non vi eravate obbligato.

Rishel.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 9, ore 4 pom. — (*Massa*). Nella scorsa notte i contadini Giuseppe Boero e Giambattista Rissotto, abitanti in via del Sole, uscendo ubriachi dall'osteria attaccarono lite con tali Giambattista Costa e Giambattista Telesforo che vedendoli ubriachi si erano messi a ridere.

Il Telesforo rimase ferito di coltello mentre il compagno suo, unitamente a tali Vallo Enrico, Agostino Rebora e Giovanni Costa, fratello del precedente, ritornavano da trasportare il ferito a una vicina farmacia, s'imbatterono nuovamente con il Boero e il Rissotto che si lanciarono contro di loro armati di coltello.

Il Vallo rimase ferito gravemente e il Giambattista Costa ucciso; i colpevoli si rifugiarono poscia in casa loro ove vennero arrestati poco dopo.

Disastro ferroviario

(Nostro telegramma partic.)

TORINO, 9. — (*Piero*). Un treno carico di bestiame ha deviato ieri alle 3 sul territorio francese fuori della gran galleria del Moncenisio dalla parte di Modane.

Rimasero morti il macchinista Gandolfo e il fuochista Rosso, schiacciati dalla locomotiva, rovesciatasi dieci metri fuori del *tunnel*, e feriti, non gravemente, il conduttore Gila e i frenatori Manzoni, Ferrato e Armerio.

Parecchi vagoni precipitarono con la locomotiva. Il danno è ingente pel materiale e il bestiame. Si procede a una inchiesta. Il disastro è avvenuto mentre imperversava una bufera.

Scossa di terremoto

FERRARA, 9. — Alle ore 19,30 fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, preceduta da rombo.

CRONACA D'ARTE

LA NUOVA SOCIETÀ MUSICALE ROMANA

I programmi nei concerti

Le poche righe che sono ordinariamente concesse quando si tratta di *annunziare* l'avvenimento artistico, sono spesso insufficienti allorchè trattasi di un avvenimento artistico importante.

Così lottiamo spesso fra la tirannia dello spazio che impone riguardo, e la nostra stessa propensione che ci trattiene volentieri a parlare di musica.

La *Nuova Società musicale romana* di cui alcuni giorni sono segnalammo il primo presentarsi al pubblico, meritava qualche parola di più. E dopo aver menzionato le egregie composizioni che vi si eseguirono, giustizia vuole si costati ora come la esecuzione da parte dell'orchestra fu più che lodevole.

Nella seconda tornata, quella d'oggi, il direttore di essa, maestro Sgambati, si presentò poi anche sotto un'altra veste e non meno preclara: quella del pianista e nientemeno che nel concerto in *mi b* per piano ed orchestra, del Beethoven; divina emanazione di quel genio sterminato che tanto innovò nel campo dell'arte.

E sterminata è anche la composizione; ma tale non appare poichè il conversare coi grandi è infinito diletto: lungaggini divine, come Schumann diceva della sinfonia in *do* dello Schubert, ove a quando a quando ridonda come l'eco melodiosa del canto d'*Adelaide*.

Il maestro Sgambati tenne il suo stromento come egli sa e può fare, con tutte le risorse della tecnica impeccabile sotto ogni riguardo e quello che è più, col profondo sentimento dello stile interpretato.

L'illustre pianista fu coperto alla fine da applausi caldissimi e con lui fu poi evocato il valente maestro comm. Mascheroni che guidava l'orchestra in quel numero.

Aveva preceduto la insuperabile *Antifonia* del Freischutz di Weber e dopo che ebbe parlato Beethoven, non poteva restare il còmpito di terminare che a lui... o a Riccardo Wagner!

Fu dunque l'ultimo numero, l'8ª Sinfonia, che sarebbe un arresto nel progresso beethoveniano rispetto alle precedenti sorelle, senza l'*allegretto scherzando*, reso impareggiabilmente dall'orchestra; una creazione che è monumento eretto senza modello e senza imitazione possibile.

Il finale è uno dei focosi *allegri* con cui il più grande sinfonista chiude il suo dire, ove quell'ostinato do *diesis* appare feroce quasi un ostacolo, ed ove una dolce frase giunge e torna desiderata come la pianura attraverso alpestri sentieri.

L'interpretazione che di questa opera ci fu offerta, si compendia in una parola: meravigliosa! Indimenticabile seduta!

Fra gli altri meriti della nuova Società musicale; o piuttosto del suo direttore, è non piccolo quello dei programmi. Par cosa facile il compilarli, ma non è così.

Essi non devono esser troppo lunghi prima di ogni cosa; devono poi essere succosi e anche logici.

E questa logica, veramente e sopratutto, la si trova di rado. Spesso vediamo nella strana mania dei concerti detti « storici » (addirittura!) la pretesa d'abbracciare tutti i generi, tutte le scuole, tutte le epoche e ciò in un paio d'ore. Storia elettrica!

Toccammo di ciò a proposito dei concerti della nostra Accademia di S. Cecilia dove gl'intendimenti sono certo eccellenti, ma non i mezzi di renderli palesi.

Ci fu imbandita una audizione, pochi giorni sono, dedicata, così diceva il manifesto, alla « musica italiana da camera. »

Si associarono i nomi di Iomelli con Gordigiani, di Sammartini con Morlacchi.

Quest'ultimo presentato in una insignificante aria, dovechè ei lasciò traccie notevoli nel campo melodrammatico.

Basti ricordare la *Francesca da Rimini* e quel *Raoul de Créqui*, in cui il perugino maestro tentò una riforma che sarebbe buona azione porre in luce.

Del Sammartini poi, fu servita una Sinfonia per archi... con quattro esecutori, tal quale come un quartetto. Probabilmente per smentire che in lui fosse l'origine della sinfonia Haydiana!

Domani avremo « musica francese da camera » e non un posticino si trovò pel Lulli che sebbene italiano, deve riguardarsi il capo della scuola francese.

Esprimemmo un'idea sulla quale ci piace ribattere. Qual più nobile scopo per la vetusta Accademia di S. Cecilia del convergere le esecuzioni musicali d'ogni scuola, alla gloria della musica italiana?

Se Dio se la storia si presta all'assunto.

V'è un destro da cogliere nel prossimo concerto per la musica tedesca da camera.

Si potrebbe trovar luogo alle *variazioni* di un Beethoven sull'opera « La Molinara » d'un Paisiello? alle altre dello stesso sul « Falstaff » d'un Salieri? od alle composizioni d'un J. S. Bach nello stile italiano?

Raccomandazioni a cui tocca.

T. Montefiore.

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Venivano poi le rare riunioni dei cardinali che votavano, sopprimendo tratto tratto un libro avverso, col tacito rammarico di non poterli sopprimere tutti e finalmente veniva il Papa che approvava e firmava il decreto solo per adempiere una formalità, poichè tutti i libri non erano essi colpevoli? Che straordinaria e deplorevole bastiglia del passato era mai quell'Indice, invecchiato, caduco, rimbambito! Si comprendeva il potere formidabile che doveva aver avuto un giorno, quando i libri erano scarsi e la chiesa aveva dei tribunali di sangue e di fuoco per far eseguire le sue sentenze.

Poi i libri si erano moltiplicati a tal segno, il pensiero scritto e stampato era diventato una fiumana così profonda e così larga, che quella fiumana aveva travolto e sommerso ogni cosa.

L'Indice, perdendo piede, colpito d'impotenza, si trovava ridotto ora alla vana protesta di condannare in blocco la sconfinata produzione moderna, restringendo sempre più il suo campo d'azione, limitandosi al solo esame delle opere di ecclesiastici ed anche qui, corretto nel suo assunto, invaso dalle peggiori passioni, trasmutato in uno strumento di raggiri, di odio e di vendetta.

Ah! che rovina miseranda, che confessione di vecchiaia finita, di paralisi generale e invadente, in mezzo alla noncuranza beffarda dei popoli! Il cattolicismo, l'antico agente [illegible] nel fuoco del suo inferno tutti i libri in un mucchio — e che mucchio! — quasi tutta la letteratura, la storia, la filosofia, la scienza dei secoli passati e del nostro!

Si pubblicano pochi libri oggi che, esaminati, non incorrerebbero i fulmini della Chiesa. Se essa finge di chiudere gli occhi è per risparmiarsi il còmpito impossibile di perseguitare e di distruggere ogni opera; ma si ostina però a serbar le apparenze della sovranità suprema sulle intelligenze, come una regina decrepita e spodestata, la quale priva di giudici e di carnefici, continuasse a promulgare delle sentenze vane, accettate da una infima minoranza.

Ma la si supponga per un momento vittoriosa e signora del mondo moderno per qualche miracolo, e ci si domandi che cos'ella farebbe del pensiero umano, coi suoi tribunali per condannarlo e i suoi gendarmi per eseguire le sentenze! Si supponga, per esempio, che le norme dell'Indice vengano severamente applicate, e nessun tipografo possa metter cosa alcuna sotto i torchi senza l'approvazione del vescovo; tutti i libri quindi deferiti alla Congregazione, il passato corretto, il presente vincolato, sottomesso ad un regime di terrore intellettuale. Non sarebbe la chiusura delle biblioteche, il lungo retaggio del pensiero scritto messo in carcere, l'avvenire reso inaccessibile, il totale incaglio di ogni progresso e di ogni conquista? Ai giorni nostri, Roma sta come un esempio terribile di quell'esperienza disastrosa col suo suolo raffreddato, la sua linfa morta, uccisa da secoli dal Governo papale, Roma diventata così improduttiva che non un uomo, nè un'opera ha potuto ancora sorgervi in venticinque anni di risorgimento e di libertà.

E chi accetterebbe una simile condanna, non solo fra gli spiriti rivoluzionari, ma anche fra gli spiriti religiosi, colti ed un po' liberali? Tutto precipiterebbe nell'infantile e nell'assurdo.

Il silenzio incombeva profondo e Pietro che quelle riflessioni avevano profondamente conturbato, fece un gesto di disperazione, guardando don Vigilio, muto davanti a lui. [illegible] morte del vecchio palazzo sopito, in quella camera chiusa che la lampada rischiarava di fioca luce.

E fu don Vigilio che si chinò, collo sguardo scintillante per bisbigliare in un lieve brivido di febbre.

— Sapete, in fondo a tutto ci stanno loro, proprio loro.

Pietro, che non comprese, si stupì, un po' turbato da quella parola sconnessa, senza transazione apparente.

— Chi, loro?

— I gesuiti.

Il pretucolo scarno, ingiallito, mise in quel grido la rabbia concentrata del suo sdegno che prorompeva. Ah! tanto peggio, se commetteva una nuova bestialità! La parola era fuori, finalmente.

Gettò per altro un'ultima occhiata di diffidenza paurosa sulle pareti. Poi si sfogò a lungo in un torrente di parole, tanto più impetuoso quanto lo aveva più a lungo frenato.

— Ah! i gesuiti! i gesuiti!... Credete di conoscerli e non imaginate neppure le loro opere nefande, nè la loro incalcolabile potenza. Non ci sono che loro, loro dappertutto, loro sempre. Quando vi accadrà una sventura, vi colpirà un disastro, quando soffrirete, quando piangerete, dovete subito pensare: « Sono essi, sono qui ». Io non sono certo che non ve ne sia uno sotto quell'armadio, sotto quel letto... Ah! i gesuiti, i gesuiti! Mi hanno divorato e continuano a divorarmi, e non mi lascieranno certo nulla della mia carne e delle mie ossa.

E con voce rotta raccontò la sua storia, disse la sua gioventù rallegrata di liete speranze. Nasceva da nobilucci di provincia, ben fornito di entrate, d'intelligenza molto pronta, molto duttile, fiducioso sull'avvenire. Avrebbe potuto essere prelato oggi e nella via dei più alti uffici.

Ma aveva avuto la [illegible] di sparlare dei gesuiti e di avversarli in due o tre circostanze.

E da allora in poi (secondo lui) gli erano piovuti addosso tutte le disgrazie imaginabili; gli erano morti il padre e la madre, il suo banchiere era scappato, i buoni impieghi gli sfuggivano appena si preparava ad occuparli, era stato in procinto di farsi interdire. Non aveva un po' di pace che dal giorno in cui il cardinale Boccanera, commosso dalla sua disdetta, lo aveva accolto e preso per segretario.

— Qui ho trovato un rifugio, un asilo. Essi abborrono Sua Eminenza che non ha mai parteggiato per loro, ma non hanno ancora osato di aggredire nè lui nè i suoi. Oh! non mi creo illusioni, mi rafferreranno ad ogni modo. Forse risapranno il nostro colloquio di questa sera e me lo faranno pagare caro: perchè ho torto di parlare, parlo senza volerlo. M'hanno rubato ogni felicità, hanno addensato su di me tutte le disgrazie possibili, tutte, tutte vi dico!

Il turbamento di Pietro si faceva sempre più forte, e per combatterlo sclamò, tentando uno scherzo:

— Eh, via! Non sono i gesuiti che vi hanno fatto pigliare le febbri!

— Ma sì, sono essi! - affermò don Vigilio con impeto. Le ho prese sulle rive del Tevere, una notte che ero andato a piangere colà, disperato perchè m'avevano fatto scacciare da una chiesuola di cui ero uffiziante.

Fin allora Pietro non aveva prestato fede alla terribile leggenda dei gesuiti.

Egli apparteneva ad una generazione che ride dei lupi manari e trova un po' strana la paura borghese dei famosi uomini neri, nascosti nelle pareti per terrorizzare le famiglie. Quelle erano fiabe da donnicciuole, secondo lui, leggende esagerate dalle passioni politiche o religiose. Quindi osservava don Vigilio paurosamente, temendo di avere da fare con un maniaco. Più la storia straordinaria dei gesuiti gli risorgeva nella memoria. Se San Francesco d'Assisi e San Domenico sono l'anima e lo spirito del medio evo — i padroni e gli educatori, il primo proteggeva l'altro difendendo il dogma, fissando le norme delle dottrine per gli intelligenti ed i potenti, Ignazio di Loyola appare sul limitare dei tempi moderni per salvare il fosco retaggio che è in pericolo, per adattare la religione alle esigenze delle società novelle, dandole così l'impero del [illegible]

L'esperienza sembrava fatta allora; Dio stava per esser vinto nella sua lotta intransigente col peccato, perchè era certo ormai che l'antica volontà di sopprimere la natura, di uccidere l'uomo nell'uomo stesso, nei suoi appetiti, nella sua passione, nel suo cuore e nel suo sangue, non poteva metter capo che ad una sconfitta assoluta, in cui la Chiesa stava per andarne sommersa. Sono i gesuiti che vengono a salvarla da quel pericolo, che la richiamano alla vita di conquista, decidendo che è lei che deve andare al mondo, giacchè il mondo non vuol più venirne a lei.

In questo consiste tutta la loro dottrina; essi affermano che si possono fare delle transazioni col cielo, si adattano ai costumi, ai pregiudizii e persino ai vizii, sorridenti, condiscendenti, senza nessun rigorismo, amabilmente diplomatici, pronti a far servire le peggiori turpitudini alla massima gloria di Dio.

E' il loro grido di guerra, e da ciò deriva la loro morale; quella morale rimproverata come un delitto, che insegna che tutti i mezzi sono buoni per raggiungere lo scopo quando quello scopo è l'interesse di Dio stesso, rappresentato da quelli della sua Chiesa.

Quindi, che successo fulmineo!

Essi pullulano, coprono in breve tutta la terra, ne diventano dovunque i padroni incontestati. Sono confessori dei regi, conquistano immense ricchezze, invadenti a tal punto che non possono mettere il piede in un paese, per quanto umilmente, senza prenderne possesso in breve tempo: anime, corpi, potere, ricchezza.

Si danno specialmente al còmpito di istituire delle scuole, sono impareggiabili nel plasmare i cervelli, perchè hanno compreso che l'autorità appartiene sempre al domani, alle generazioni che sorgono e di cui si deve restare i padroni per regnare in eterno.

Quel loro potere, fondato sulla necessità delle transazioni col peccato, è tale che, all'indomani del Concilio di Trento, trasformano lo spirito del cattolicismo, lo penetrano e se lo assimilano, diventando i soldati indispensabili del Pa-

CRONACA DI ROMA

La risposta del Re al Circolo monarchico universitario. — Il Circolo monarchico Universitario di Roma, riceveva ieri stesso il seguente telegramma in replica a quello inviato a Sua Maestà il Re:

Sig. Pietro Valle presidente del Circolo Monarchico Universitario — Roma.

S. M. il Re ha degnamente apprezzati i patriottici sentimenti e voti di codesto Circolo e La ringrazia della novella prova di devozione.

Il primo aiutante di campo
Gen. E. Ponzio Vaglia.

La commemorazione d'uno scultore. — Ieri sera il comm. Francesco Azzurri ha commemorato il defunto scultore tedesco Edoardo Müller.

Nel suo bel discorso l'illustre architetto ha illustrato mirabilmente la vita e le opere del Müller.

Le origini del commemorato furono umili e ricordano fino ad un certo punto quelle del Canova. Come il possagnese mostrò anch'esso la sua vocazione artistica nella cucina. Quei suoi gruppi di zucchero e di burro che ornavano i dolci e i bodini della tavola del re dei belgi attirarono l'attenzione dei convitati e il destino del Müller fu deciso.

L'autore di tante belle opere volle chiudere la sua vita con un altro tratto di originalità. Negli ultimi anni infatti divenne apostolo fervente degli studi batteriologici e consacrò tempo e denari a far curare i malati poveri.

Tra l'uditorio era rappresentata la Germania da un consigliere dell'ambasciata, da delegati dell'Accademia di Belle Arti di Berlino e del Circolo artistico tedesco; la Francia artistica dai signori Hébert e Guillaume, l'arte nostra dai Bompiani, Fabi-Albini, Mariani, Tadolini, ecc., ecc.; la letteratura dal senatore G. Carducci, accademico di San Luca, che per la prima volta assisteva a una riunione. Notati anche il conte e la contessa di Campello, la signora Berti, la signora Tadolini.

Il comm. Azzurri ebbe vive congratulazioni.

Riunione artistica. — Oggi a S. Cecilia, promossa dal presidente dell'Accademia, conte di S. Martino, si è tenuta una riunione fra i rappresentanti dei principali Istituti artistici della capitale allo scopo di studiare le questioni che, nell'interesse e nella tutela delle arti, dovrebbero essere sostenute dal delegato del Governo alla prossima conferenza internazionale di Parigi per la revisione del trattato di Berna.

Erano rappresentati l'Istituto di Belle Arti da Ettore Ferrari, l'Accademia di San Luca dal presidente, l'Associazione artistica internazionale dal comm. Azzurri, la Società degli autori drammatici, il Collegio degli architetti, la Società promotrice di Belle Arti ed altre, oltre l'Accademia di S. Cecilia, rappresentata dal suo presidente.

Deliberazioni complete e definitive saranno prese in una successiva adunanza.

I repubblicani a Giuseppe Mazzini. — Domani sera 10, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, avrà luogo una riunione del partito repubblicano. Gli oratori annunciati sono l'avv. Antonio Fratti e l'on. Barzilai.

Il locale in cui avrà luogo la riunione (alla quale non si potrà accedere senza biglietto di invito) verrà indicato domani.

La mattina alle undici una Commissione si recherà a portare una corona sul busto del grande agitatore al Campidoglio, partendo dalla sede del Circolo Mazzini al numero 35 del vicolo Leutari.

In memoria del marchese Berardi. — La Deputazione provinciale, riunita stamane, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto marchese Filippo Berardi, già presidente della Deputazione stessa, ha deliberato che fosse issata, in segno di lutto, la bandiera sul palazzo della provincia ed ha inviato alla famiglia le proprie condoglianze.

Sappiamo che a cura della famiglia Berardi solenni funerali per il marchese Filippo sono stati celebrati stamane in Ceccano.

Conferenze agrarie. — Ieri il dott. Arnaldo Piva, ha tenuto ben tre conferenze nei castelli romani.

Ad Albano ha parlato « degli insetti più dannosi alla vite e dei mezzi per combatterli »; all'Ariccia e a Marino sulla « peronospora ».

Moltissimi viticultori assistono sempre alle conferenze del dott. Piva.

A Marino poi tanta era la gente che s'affollava nell'ampia sala della Società operaia da non ricordare mai adunanza più numerosa di quella.

Entusiastici applausi e meritati, raccolse dovunque questo benemerito cultore delle scienze agrarie.

Ancora dell'ingegnere suicida ad Anzio. — L'ingegnere Giuseppe Guaglìumi che tentava suicidarsi all'albergo delle Sirene in Anzio, morì dopo straziante agonia la sera del sette corrente assistito amorevolmente dall'intimo suo amico signor Landi Dante.

La causa del passo funesto non è da ricercarsi che in un momentaneo squilibrio mentale giacchè nessun fondato motivo poteva condurre l'infelice alla tristissima fine.

L'Associazione femminile e l'Africa. — Pregati da alcune signore pubblichiamo il comunicato seguente:

« L'Associazione femminile vivamente dispiacente che da qualche giornale e da alcune signore componenti l'Associazione stessa, si sia mal compreso il suo intendimento riguardo all'appello rivolto alle donne italiane contro la guerra d'Africa, dichiara — come già ha dichiarato nel suo programma — che essa non intende e non ha menomamente inteso di volere a questo suo atto dare un significato e una importanza politica.

« Vi fu invece spinta soltanto da un sentimento umanitario, inspiratole dal dolore di tante madri e dall'esempio delle altre donne italiane le quali inviarono il loro proclama pregando di aderirvi.

« Spera dunque che tutte le persone le quali potevano dare dell'Associazione un giudizio contrario, verranno convincersi con questa dichiarazione, che assolutamente essa esclude dal suo compito qualunque questione d'ordine politico o religioso.

« Il suo operato avvenire proverà che l'Associazione femminile tende unicamente ad uno scopo morale ed intellettuale.

« Alcune signore del Comitato »

Società fra commessi di commercio. — Mercoledì, 11, alle 9 pom. assemblea generale nella sede al n. 12 di via Sant'Agostino.

Gita ciclistica Roma-Milano. — La gita ciclistica Roma-Milano è stata definitivamente fissata pel 9 maggio prossimo.

Il percorso sarà di 655 chilometri, secondo l'itinerario seguente: Roma-Terni-Foligno-Fossombrone-Rimini-Bologna-Parma-Piacenza-Milano.

A tutti gli inscritti, che compiranno il percorso colle norme prescritte dal programma-regolamento, verrà assegnata una medaglia-ricordo artistica di conio speciale.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 15 aprile.

Chiunque abbia compiuto il 18.o anno di età potrà richiedere d'essere inscritto alla gita purchè facente parte di una Società ciclistica italiana, dell'U. V. I. o del T. C. C. I., ovvero facendo domanda accompagnata da una lettera di presentazione di persona conosciuta dai componenti il Comitato.

Sono escluse le signore.

Concorso a premi al merito industriale. — Rammentiamo a chi ne abbia interesse che con il 10 del corrente mese scade il termine per la presentazione delle domande a fine di prendere parte al concorso a premi al merito industriale, indetto con decreto del 4 agosto 1855, concorso esteso poi anche all'industria della tessitura delle sete con altro successivo decreto.

Corso di storia letteraria. — In un'aula della scuola comunale di via dell'Umiltà, il prof. Felice Martini, titolare di lettere nel R. Istituto tecnico e libero docente di storia della letteratura all'Università, ha incominciato un corso di lezioni di storia letteraria ad uso esclusivo dei maestri elementari. Tali lezioni hanno luogo nei giorni di martedì e sabato dalle ore 4 1/2 alle 5 1/2 pomeridiane. Gli inscritti son già più di cinquanta, fra cui molte maestre.

I funerali del prof. Sansonetti. — Oggi alle 2 e mezza hanno avuto luogo i funerali del professore Vito Sansonetti. Il carro di 3a classe era coperto integralmente di corone.

Seguivano il feretro i senatori Todaro, Finali, Blaserna, i deputati Costantini, Salandra, Romanin-Jacour, Chimirri, Lojodice, Talamo, Serena, Falconi, Pavoncelli, Di San Donato, Miraglia, Celli, De Nicolò e Lacava. Vi erano inoltre il conte Capitelli, i marchesi Di Fede e Lizzani, i signori Buscola, Baiì, De Cesare e Bertoccini, i consiglieri di Stato Saredo e Bonasi, il rettore dell'Università prof. Della Vedova e gli altri insegnanti del nostro Ateneo.

Dopo l'assoluzione data alla salma nella chiesa di San Vincenzo ed Anastasio, il corteo proseguì per piazza Termini. La salma rimase nella stazione ferroviaria per essere trasportata a Mottola, patria dell'estinto.

Alla stazione pronunziarono poche parole di elogio del defunto l'on. Chimirri e il conte Capitelli.

Aggressione presso « Porcareccina ». — Ieri verso le nove il buttero Francesco Remoli, presso la località detta « Porcareccina », fuori di porta Cavalleggeri, venne aggredito da due sconosciuti armati e bendati e da essi costretto a depositare le uniche 15 lire che possedeva.

Al Remoli non restò altro che di dare denuncia del fatto alla più prossima stazione di carabinieri che, a quanto si dice, è sulle traccie dei due grassatori.

Bruciata viva. — Una vecchia di 73 anni nativa di Bassano di Sutri, a nome Teresa Nobili, ieri sera fu colta da deliquio nella sua abitazione al n. 17 di via delle Quattro Fontane, mentre aveva sotto le vesti lo scaldino.

Il fuoco di questo si propagò alle gonne che presto andarono in fiamme. Siccome lì non v'era nessuno che potesse soccorrere la poveretta, così questa dovette morire bruciata.

Una parte del suo corpo rimase orribilmente carbonizzata.

La rissa di iersera in via Alessandria. — Nell'osteria di Domenico Casali in via Alessandria, fuori porta Pia, l'impiegato al Ministero della guerra Menotti Ciucci d'anni 30 da Cassino, pel giuoco delle carte venne a questione col suo vicino di casa Esmeraldo Vitali. Nella questione s'intromise il padre di questi, Ciriaco Vitali d'anni 56 da Acquapendente, muratore, e si buscò dal Ciucci una rasoiata al braccio sinistro.

Ciriaco Vitali, dal figlio e da un milite della pubblica assistenza cattolica fu accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio dove lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Le disgrazie d'oggi. — Stamane alle 8, nei dintorni della località denominata l'« Albero Bello », il carrettiere Giovanni Andreoni piemontese, guidava un cavallo attaccato al vagoncini che servono pel trasporto del materiale da costruzione.

Ad un certo punto la bestia s'imbizzarrì cominciando a tirar calci. L'Andreoni volendo trattenerlo, cadde dal vagoncino e restò da questo investito, producendosi diverse ferite alle gambe.

Guarirà in 15 giorni — così giudicarono i medici dell'ospedale di San Giacomo, dove il disgraziato venne trasportato.

— A mezzogiorno passava per via degli Incurabili un ragazzino di 11 anni a nome Antonio Troliani, quando per disgrazia cadde e si ruppe la gamba sinistra.

Il poverino, che abita in via de' Miracoli n. 5, fu trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

— Un falegname di 17 anni, certo Ranieri De Angelis, romano, stava oggi verso l'una intento a tagliare un pezzo di legno ad una sega rotativa a macchina nello stabilimento Pinelli, fuori porta Salaria.

Ad un tratto gli è scivolato un piede, ed è andato col ginocchio sinistro a toccare i denti della sega in movimento. Questa continuando nel suo movimento vertiginoso ha segato la rotola del ginocchio sinistro all'operaio.

E' stato trasportato subito all'ospedale di S. Antonio, a curato dai dottori Verzilli e Bassi.

Anche a lui occorreranno per guarire quaranta giorni di letto.

Banca Cooperativa di Roma

Roma - Ripresa dei Barberi 16 - Roma

Nell'avviso pubblicato ieri in 3.a pagina di questo giornale per errore del proto fu stampato:

N. B. Per essere ammessi all'assemblea i soci dovranno presentare l'invito personale che verrà rilasciato soltanto a quegli azionisti che hanno saldato almeno un'azione.

Tutti gli uscenti dalle cariche indicate al N. 5 dell'ordine del giorno, sono ineleggibili a forma dello Statuto, mentre dove essere:

Tutti gli uscenti dalle cariche indicate al N. 5 dell'ordine del giorno sono **rieleggibili** a forma dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 marzo

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,00.

Barometro a mezzodì — 758.5.
Termom. centigr. massima 15,0; min. 10.0
Umidità a mezzodì relativa 80; assoluta 10,01
Vento a mezzodì — Sud debole.
Stato del cielo — coperto.

R. ACCADEMIA DI S. CECILIA

ANNO CCCXII — 1896

4° concerto di musica francese da camera.

Martedì 10 marzo ore 3 1/2

PROGRAMMA:

1. Méhul (1763) - *Femme sensible*, Melodia, sig. A. Franceschetti — 2. Berlioz (1803) - *Il pastorello bretone*, Melodia con accompagnamento di corno e pianoforte, sig.a Z. Cortini-Falchi, sig. G. Mariani — 3. Couperin (1668) - *Sœur Monique* — Loeilly (1660) - *Gigue* — Rameau (1683) - *Gavotta variata*, per pianoforte, sig. F. Bajardi — 4. Bizet (1838) - *Vecchia canzone*, sig.a B. Mililotti-Reyna — 5. David (1810) - *Sérénade*, sig. A. Franceschetti — 6. Gounod (1818) - *Par une belle nuit*, duetto, sigg.e B. Mililotti-Reyna, Z. Cortini-Falchi — 7. Lalo (1830) - *Andante* — Gaviniès (1726) - *Frammento*, per violino, sig. T. Monachesi — 8. Delibes (1836) - *Arioso - Bonjour, Suzon*, sig.a Z. Cortini-Falchi — 9. Gounod (1818) - *Canzone di primavera*, sig.a B. Mililotti-Reyna — 10. Catel (1773) - *Terzetto comico*, sigg. O. Miali, A. Franceschetti, G. Bellucci. — Al piano maestro cav. A. Lucidi.

Prezzi: Sedia numerata L. **10** - Posto non numerato L. **5.**

NB. Per questo concerto è valido il biglietto che porta la data del 3 marzo — I biglietti si trovano presso i principali magazzini di musica e presso la R. Accademia.

TEATRI

GIACINTA PEZZANA AL « COSTANZI »

La riapparizione di Giacinta Pezzana avanti al pubblico romano, dopo tanti anni da che l'illustre attrice non era stata nella nostra città, ha assunto iersera al *Costanzi* l'importanza di un vero avvenimento artistico.

La vasta sala era affollatissima e di un pubblico scelto, ciò che significa — oltre la bontà dello spettacolo — che la modicità dei prezzi è sempre una molla potente per spingere la gente a recarsi in teatro.

All'alzarsi della tela, nel raccapricciante dramma di E. Zola *Teresa Raquin*, Giacinta Pezzana, sotto le spoglie della vecchia Raquin, era già in scena, ed il pubblico la salutò subito con un lungo, fragoroso applauso.

E gli applausi, naturalmente, si sono ripetuti ancor più entusiastici a misura che le forti scene del dramma si succedevano l'una all'altra. Quando la vecchia scopre il delitto dei due amanti che gli hanno ucciso il figlio, quando fulminata dal dolore perde la favella, quando la riacquista, riempiendo di spavento i due assassini che terrorizzati e vinti dal rimorso poscia si uccidono, Giacinta Pezzana ha raggiunto tali effetti di drammaticità, che è impossibile ridire.

Il pubblico, sotto la profonda impressione di tanta potenza d'arte, l'ha chiamata più volte alla ribalta, alla fine dello spettacolo, tra vive acclamazioni e battimani.

Degli altri artisti della compagnia — la quale si è formata frettolosamente e in pochi giorni — diremo in seguito, e certo con lode, dopo che sarà avvenuto un maggiore affiatamento fra essi.

La signora Riccardini, i due Orlandini, il Beltramo, il Marubini e la signorina Tescher — quest'ultima una intelligente giovinetta, che è alle sue prime armi — fecero iersera del loro meglio per coadiuvare l'eminente artista.

Questa sera *Teresa Raquin* si replica.

Inutile ricordare che questa sera, al *Nazionale*, ha luogo la prima rappresentazione della nuova opera di Leoncavallo *Chatterton*.

L'aspettativa è immensa.

Per domani sera, all'*Argentina*, si annunzia la seconda rappresentazione del *Mefistofele*.

Questa sera, al *Manzoni*, replica del dramma di Giacometti *Maria Antonietta*.

Domani la *Bohème*.

Domani sera, al *Regio* di Torino, ha luogo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Antonio Lozzi: *Emma Liona*.

Spettacoli del 9 marzo

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica italiana diretta dal cav. Pietriboni: *Teresa Raquin*.
Nazionale (ore 9) — *Chatterton*.
Valle (ore 9) — Compagnia italiana d'opere comiche ed operette Emilia Darvia e Edoardo Favi: *I Moschettieri al convento*.
Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Depaoli e Ad. Marateo: spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare permanente: *Maria Antonietta*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

GIRGENTI, 7. — Sono stati tradotti qui da Lampedusa i coatti rivoltosi. La rivolta pare sia stata meno importante di quanto si disse da principio. La sassaiuola fu fatta contro tre guardie di pubblica sicurezza, non contro i soldati. Anzi quando sopravvenne un plotone di soldati, i rivoltosi si diedero alla fuga.

ANCONA, 9, ore 4 pom. — Stamane fu trovato morto nella propria camera Paradisi Gualtiero, contabile alla Banca Cooperativa, avvelenatosi con il laudano e quindi asfissiatosi con un braciere per dissesti finanziari.

INFORMAZIONI

LA CRISI

L'*Agenzia Stefani* non ha annunziato finora altro che l'incarico di compiere il nuovo Gabinetto, conferito iersera da S. M. il Re al generale Ricotti.

Le liste dei nuovi ministri che circolavano oggi erano alquanto diverse da quelle di ieri. Mentre l'astro dell'on. Prinetti era tramontato erano rispuntati sull'orizzonte quelli degli on. Colombo e Branca — spariva Gallo e compariva Caetani — si eclissava Martini e veniva in luce Costa.

L'ultima lista ad ogni modo era la seguente:

Di Rudinì — interni.
Brin — esteri.
Perazzi — tesoro.
Costa — grazia e giustizia.
Colombo — finanze.
Ricotti — guerra.
Gianturco — istruzione pubblica.
Branca — lavori pubblici.
Guicciardini — agricoltura.
Caetani di Sermoneta — poste e telegrafi.

Quest'ultima designazione destava le meraviglie universali — e coloro che ne parlavano soggiungevano che l'on. duca avrebbe preferito il portafoglio degli esteri, ma che l'on. Brin non intendeva rinunciarvi.

Si fanno anche i nomi di alcuni fra i sottosegretari di Stato, e sarebbero gli on. Sineo all'interno, Cappelli agli esteri, Dal Verme alla guerra.

Ad altri sottosegretariati sarebbero destinati alcuni deputati del gruppo zanardelliano, il quale non si mostrava, oggi, troppo contento del modo con cui il nuovo Ministero era stato costituito.

GLI ORDINI DEL RE PEL XIV MARZO

L'Italia essendo in questi giorni in lutto per la perdita dei suoi figli caduti in Africa, Sua Maestà il Re ha ordinato che il 14 corrente non abbiano luogo festeggiamenti per il suo genetliaco.

IL CONTRAMMIRAGLIO RACCHIA

Il contrammiraglio Racchia giunse ieri l'altro sera, come dicemmo, con la squadra di riserva a Spezia. Egli, malato di bronchite, non volle scendere dalla *Lepanto*, benchè i medici glielo consigliassero.

Si è recata oggi a Spezia da Roma la signora Racchia.

L'ON. VILLA

Si assicura che l'on. Villa darà le sue dimissioni dalla presidenza della Camera, alla fine della seduta in cui si presenterà alla Camera il nuovo Ministero.

IL PRINCIPE GUGSA

Il principe abissino Gugsa coi suoi compagni è imbarcato sulla regia nave ammiraglia *Etna*, a Massaua.

Il generale Baldissera ha ordinato al contrammiraglio Turi di tenere il principe e i suoi due compagni sulla nave fino a nuovo ordine.

L'ON. CRISPI

ha conferito oggi a mezzogiorno coll'on. Ricotti a palazzo Braschi.

Stasera l'on. Crispi ha avuto una conferenza con l'on. Mocenni.

LA CONVOCAZIONE DELLA CAMERA

Appena costituito il Ministero la Camera sarà convocata con questo solo oggetto all'ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo. »

Il nuovo Ministero si presenterebbe per fare le dichiarazioni di prammatica, ma poi chiederebbe alla Camera di aggiornarsi a dopo le vacanze di Pasqua.

REGOLAMENTO PER LE SCUOLE NORMALI

Questo regolamento venne, con decreto di ieri, approvato colle modificazioni del Consiglio di Stato.

Il regolamento preparato dal ministero non faceva più parola della patente inferiore, ed il Consiglio di Stato ha osservato che non si poteva con un regolamento abolire questa patente, che è prescritta dalla legge Casati.

Lo stesso regolamento stabiliva che le propine per gli esami spettassero ai provveditori degli studi anche per quelle scuole ai cui esami essi non presenziassero, ed il Consiglio di Stato ha osservato che i provveditori non hanno diritto che alle propine degli esami da loro presenziati.

ALTRI UFFICIALI RITORNATI

Un telegramma da Napoli ci dà notizia che si sono salvati del battaglione Turitto il tenente medico Pace, il tenente Guasegni e il furiere maggiore Garofalo.

CONFERENZA PER LA CONVENZIONE di Berna

Alla conferenza degli Stati partecipanti alla Convenzione internazionale di Berna che sarà tenuta a Parigi il giorno 16 marzo corrente, i signori cavaliere avv. Gola, ispettore principale legale del primo compartimento, e Marcello Schönbeck, ispettore dell'Agenzia commerciale, rappresenteranno la rete Mediterranea; il comm. Pollini la rete Adriatica; la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche invierà quale suo rappresentante alla detta conferenza il proprio direttore dell'esercizio, sig. ing. Ferdinando Locatello, e il ministero di agricoltura, industria e commercio sarà rappresentato dal commendatore ing. Natale Marchettini.

LO STATUTO DELLA BANCA D'ITALIA

La Commissione permanente incaricata della vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria verrà convocata quanto prima, per prendere in esame le proposte di modificazioni allo statuto della Banca d'Italia, approvate dagli azionisti nell'assemblea generale straordinaria del 26 febbraio scorso.

Siccome però la detta Commissione è presieduta dal ministro del tesoro e soltanto su domanda formale del ministro stesso essa, giusta l'art. 6 del decreto 10 dicembre 1894, può estendere il suo esame alle modificazioni statutarie delle Banche di emissione, così si attenderà per convocarla che la crisi ministeriale sia risoluta.

BUONI DEL TESORO

alle Casse di risparmio

Per effetto dell'art. 25 della legge 8 agosto 1895 e dei regi decreti 12 stesso mese e 12 dicembre successivo, venne concesso alle Casse di risparmio ordinarie uno speciale interesse sui buoni del Tesoro da esse acquistati direttamente, a partire dal 1.o settembre 1895, con la condizione però che i buoni stessi non siano dalle Casse di risparmio girati a terzi.

Approssimandosi la scadenza di tali buoni, il ministero del tesoro ha avvertito, per norma degli agenti pagatori, che la concessione dello speciale interesse di cui si tratta non viene meno, neppure i buoni vengano girati da una ad altra Cassa di risparmio; giacchè essendo il trattamento di favore esteso a tutte le Casse suddette, è ragionevole che la parola: *terzi*, usata nel testo della legge, non comprenda le Casse medesime, ma si riferisca soltanto a tutti gli enti e persone non ammessi a fruire del beneficio contemplato dal secondo comma del riferito art. 25.

IL MAESTRO MASCAGNI

Il maestro Mascagni ieri, su proposta del ministro Baccelli, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

SCUOLA DI TIRO DELLE BRIGATE

d'artiglieria da fortezza e da costa

Quest'anno le scuole di tiro per le brigate da fortezza e da costa avranno luogo nei poligoni ed alle epoche in appresso indicate.

1.a Brigata da fortezza al poligono di San Maurizio, dall'8 al 21 maggio — 2.a id. id. id. — 3.a id. id. id. — 4.a id. dal 22 aprile al 7 maggio — 5.a id. id. id. — 6.a id. id. id. — 7.a id. id. id. — 8.a id. dall'8 al 21 maggio — 9.a id. al poligono di Bracciano, dal 15 maggio al 5 giugno — 10.a id. id. id. — 11. id. id. id.

1.a Brigata da costa al poligono di Colfiorito, dal 15 maggio al 5 giugno — 2.a id. id. id. — 3.a id. al poligono di Piazza Armerina, dal 1 maggio al 20 maggio — 4.a id. id. id. — 5.a id. id. id. — 6.a id. al poligono di Colfiorito, dal 15 maggio al 5 giugno — 7.a id. al poligono di Cecina, dal 1 maggio al 22 maggio — 8.a id. id. dal 17 luglio al 9 agosto — 9.a id. al poligono di Orzieri, dal 20 aprile al 15 maggio — 10.a id. al poligono di Cecina, dal 1 maggio al 22 maggio — 11.a id. id. dal 17 luglio al 9 agosto.

INSEGNAMENTI DELLA SCUOLA DI AGRARIA

L'on. Baccelli ha diretto la seguente lettera al Rettore della R. Università di Roma:

Roma, 26 febbraio 1896.

Con lettera del 30 novembre N. 19466 partecipai a V. S. chiarissima il mio divisamento di costituire presso la Facoltà di scienze di codesta Università alcuni corsi d'insegnamento superiore di agricoltura.

Il voto lusinghiero per me con cui la Facoltà stessa accolse la proposta dei corsi, che oggi sono istituiti, di fisiologia vegetale, patologia vegetale ed agronomia, mi fu non soltanto ambito compenso all'opera, ma sprone vivissimo a compierla.

A questo intento avrei in animo di aggiungere, per l'anno scolastico prossimo, due nuovi insegnamenti, l'uno di *chimica agraria*, l'altro di *zootecnia*, da impartirsi nel quarto anno della Facoltà di scienze, affidando il primo al dott. prof. Pasquale Freda, il secondo al dott. prof. Innocente Nosotti. Altri corsi di breve durata, come i a viticoltura ed enologia, la silvicoltura, la pomicoltura potranno aggiungersi in seguito.

Prego intanto V. S. chiarissima di portare subito a conoscenza dell'anzidetta Facoltà questo mio nuovo divisamento, invitandola a darmi al più presto il suo autorevole avviso, per ora, intorno ai due insegnamenti di *chimica agraria* e di *zootecnia*.

Il Ministro: *Baccelli.*

Cose di Napoli

(Nostro telegr. partic.)

Napoli, 9, ore 4,30 pom.

GIUDIZI SUL NUOVO MINISTERO

Il *Mattino* accoglie l'incarico dato a Ricotti di formare il Ministero con un articolo intitolato: *Povera Italia!*

Anzitutto osserva che già dal principio abbiamo l'equivoco. Se il Gabinetto dev'esser composto e presieduto da Rudinì, perchè l'incarico è stato dato a Ricotti? — Ricotti dovrebbe essere un avallo, un garante di Rudinì: una firma di comodo che non conferisce alcun valore alla cambiale. In fatto di politica coloniale poi, l'on. Ricotti è l'organizzatore dell'occupazione di Massaua; l'autore del famoso ordine di *fare una punta su Kartum*; colui che spedì nel Mar Rosso i bersaglieri con le vesti invernali e coi pesanti cappelli piumati senza far trovare loro pronta una sola baracca; infine, l'inventore della immortale trovata, oggetto di allegre risate per un triennio, che gli accoppiamenti dei [illegible] e delle negre nell'Eritrea sono infecondi!...

L'articolo seguita con un vigoroso attacco all'on. Di Rudinì, nella sua politica interna, estera, coloniale e finanziaria; e conclude che di fronte a una simile situazione politica che si va a creare c'è da sentirsi umiliati e dolenti d'esser nati italiani!

Il *Corriere di Napoli*, crispinofobo feroce, accoglie come una salvezza della patria il nuovo Ministero.

Il *Roma* non fa ancora commenti. Dice solo che riuscendo la combinazione Ricotti-Rudinì è probabile le venga meno l'appoggio della deputazione meridionale.

La morte del barone Morpurgo

Il digiunatore Succi a Vienna

(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 9, ore 2 pom. — *(D. S.)* La scorsa notte è morto a Trieste il barone Marco Morpurgo in età di 58 anni.

Egli dal 1878 fino al 1891 fu presidente del Lloyd austriaco.

Era capo della ditta in liquidazione Morpurgo, parente dell'ex-console generale al Brasile, consigliere di amministrazione della riunione Adriatica di sicurtà, nonchè della « Suedbahn » e direttore della Società del gas austriaco.

Si distinse per la sua grande intelligenza e instancabile attività.

— Reduce da Amburgo è giunto ieri a Vienna il noto digiunatore Giovanni Succi. Alloggia all'Hotel Royal.

Fra giorni, sotto il controllo dei medici, darà una rappresentazione di 40 giorni di digiuno.

Il processo pei ricatti contro Max Lebaudy

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 9, ore 9 pomeridiane. — *(Jacopo)*. Oggi principia al tribunale correzionale il processo per ricatti contro Lebaudy.

Figurano come due accusati i due fratelli Civry, Cesti, Labruyere, Chiarisolo, Rosenthal e Perieres. Il processo durerà sei giorni.

Il presidente, pur mantenendo la connessione delle accuse, divide il processo in tante sezioni quanti sono gli accusati, interrogando dopo un accusato i testimoni della difesa e dell'accusa a suo riguardo, avanti di passare ad un altro.

Le difese e le requisitorie si faranno alla fine del processo.

Sono citati 43 testimoni a carico e 52 a difesa.

Oggi si svolgerà il primo affare, che riguarda i fratelli Civry accusati di avere estorto a Lebaudy 125,000 franchi.

Ore 4 pom.

L'entrata degli imputati nella sala della Corte d'assise, affollatissima, desta molta impressione.

Fa compassione Saint-Cère che entra appoggiato al bastone, pallido, dimagrito, con le lagrime agli occhi.

Anche Labruyere appare dimesso, in contrasto con suo noto carattere.

Carle de Perrières si porta spesso il fazzoletto agli occhi.

Gli altri si sforzano di sembrare indifferenti ma si comprende che sono impressionati al vedere nel pubblico tanta gente che li conobbe nella buona fortuna.

L'interrogatorio di Abrich de Civry, ex-redattore capo dell'*Echo de l'armée*, verte sopra i suoi antecedenti giudiziari e sui suoi processi per la eredità del duca di Brunswick.

Egli si mostra assai nervoso.

Il nuovo Ministero e la stampa di Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 5,10 pom. — *(D. S)*. — La Borsa ha salutato con un sensibile rialzo dei valori italiani la notizia della formazione del nuovo Ministero.

La *Neue Freie Presse* scrive che il nuovo Ministero non farà contro l'Abissinia quella gran guerra voluta da Crispi, ma prenderà una via di mezzo.

L'on. Rudinì espose ripetutamente la sua opinione circa la politica coloniale dell'Italia.

Egli intende mantenere la colonia nei confini modesti, cioè fino al Mareb.

I consigli del „ Temps "

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 5.25 pomerid. — *(Jacopo.)* Il *Temps* afferma che la politica che promette il programma di Rudinì deve soddisfare i veri amici d'Italia.

Questa ne trarrà un vero benessere, tanto più che la penisola non sarebbe per nulla colpita nel suo prestigio rinunziando alla pazza impresa africana.

I consigli dell'ingegnere Ilg

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 2 pomerid. — *(Jacopo)*. Anche il corrispondente da Berna del *Temps* ebbe una intervista con l'ingegnere Ilg, il quale gli disse cose già note, ed ebbe un giudizio severo su Baratieri e Arimondi i quali, conoscendo da lungo tempo l'Africa, attaccarono ciò nonostante inconsideratamente Menelich.

Ilg affermò di aver parlato con degli uomini di Stato italiani, facendo notare il pericolo della guerra; ma nessuno volle ascoltarlo. Una guerra a fondo contro l'Abissinia sarebbe una pazzia. Oltre l'esercito attuale, il Negus potrebbe arruolare ancora un centinaio di migliaia d'uomini.

Guglielmo dall'ambasciat. italiano

L'intervista fra i due cancellieri

BERLINO, 9. — Si annunzia che l'imperatore si recherà mercoledì a pranzo all'ambasciata italiana.

VIENNA, 9. — Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, è partito per Berlino.

Un assassino italiano in Germania

KARLSRUHE, 9. — Un italiano, certo Luigi Tarlarina, ultimamente congedato dall'ospedale Luigi-Guglielmo, penetrò oggi nell'ospedale stesso e vi pugnalò l'infermiere che lo aveva assistito: quindi si colpì collo stesso pugnale.

Il cattivo tempo in Austria-Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 9, ore 5,30 pomeridiane — *(L.)* Da stamane in tutto l'impero imperversa una terribile bufera di neve e vento gelato. Sono interrotte le principali linee telegrafiche e telefoniche.

A Vienna e nei dintorni poi è interrotto tutto il servizio di tramvia, di omnibus e delle vetture.

Ottomila operai sono occupati allo sgombero delle strade.

Manca la posta dall'Italia, dalla Germania e dalla Russia.

Quattro treni sono bloccati dalle nevi.

Presso Admoni 18 contadini con carri e 14 cavalli sono rimasti sepolti dalle nevi.

I danni sono immensi.

Borse e Mercati

Roma, 9.

Mercato animato e fermissimo sopra la quasi certezza della combinazione ministeriale.

Rendita a 88,40 fermi 88,35 per ordine alla seconda riunione a 88,70 e chiudeva a 88,57 1/2; contanti da 88,75 a 88,80.

Valori pochi attivi. Gas fermi da 201 a 200 — Condotte 194 — Terni 170,50 — Gas 200 — Marcia 1895 — Risanamento 29,75 — Immobiliari 54.

Cambi Francia 111,07 1/2.

Cambi Londra 27,90.

Ore 5 pom. — Fermissimi da 88,90 a 88,97, chiude 88.

Omnibus 202 a 203.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 10 marzo 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 111 15

Parigi, 9 marzo.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. est. F.	— —	101 22
Id. 3 0/0 perp.	102 67	102 72
Id. 4 1/2 0/0	106 30	106 37
Rendita italiana 5 0/0	79 95	80 80
Cambio su Londra	— —	25 21 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	109 1/8
Cambi sull'Italia	— —	10 1/4
Rendita Turca (nuova)	22 30	22 30
Banca di Parigi	805 —	810 —
Egiziano 6 0/0	526 1/4	527 1/2
Read. Spag. esterna nuova	62 15	62 09
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	609 50
Credito Fondiario	— —	640 —
Azioni Suez	— —	3280 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	591 —
Rendita Portoghese	25 7/8	25 7/8
Rendita Russa 3 0/0	93 —	93 20
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	13 45	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Guaglìumi dott. Mariano e Virginio Bussia zii dell'**ING. GIUSEPPE GUAGLIUMI** miseramente estinto a Porto d'Anzio la sera del 6 corrente, ringraziano pieni di riconoscenza le persone tutte che lo hanno assistito nella luttuosa circostanza e segnatamente il comm. sig. Marco Besio che lo teneva come segretario particolare, e gli professava stima ed affetto quasi paterno. I di lui amici rag. Dante e dott. Remo Landi, Ing. Valentini Gustavo, dott. Barbieri Giovanni e il protomedico Onesti Torquato.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

— Non vedete, là, quelle traccie di unghiate talmente impresse nella carta che si distinguono ancora chiaramente?

— Si; ebbene?

— Guardate in che punto sono date le unghiate.

— Nel punto dove si parla della vostra morte, lo vedo...

— E sapete chi le diede?

— No.

— Fu sir Norton, il quale ha poscia spiegazzato violentemente il giornale e lo ha gettato sui marciapiedi, dove, senza essere visto, l'ho raccolto dopo che egli era passato avanti.

— Oh! ma voi sareste un capo di polizia di prima forza, signor Briançon! – disse lady Davray, sorridendo.

— Si ha molta pespicacia quando si lavora per conto proprio.

— E – continuò lady Davray, sorridendo – da tutto questo voi deducete?...

— Che sir Norton, un indifferente il quale non ha conosciuto nè me... nè il marchese d'Ambre... nè la marchesa... non sarebbe stato tanto nervoso leggendo quel fatto diverso senza importanza per chi non ha conosciuto le persone che vi sono nominate.

— E chi vi dice che quei colpi d'unghia li abbia dati sir Norton?

— Ma...

— Voi, che mi sembrate tanto forte in dialettica, ragionate un po' con me, se non vi spiace.

— Ragioniamo.

— Questo è un giornale stampato a Parigi, non è vero?

— Si.

— Che fu spedito a Marsiglia dopo essere passato Dio sa per quante mani; che a Marsiglia è stato messo in fondo alla stiva di un bastimento insieme a casse, balle colli di ogni specie... per essere quindi consegnato ad un libraio di Bombay, e perchè, precisamente nel fatto che vi interessa, vi sono poche lievi impronte che centinaia d'unghie hanno potuto imprimervi, voi dichiarate senza esitare che bisogna attribuirle a sir Norton.

« Convenite, mio caro signor Briançon, che la constatazione è speciosa e che se, in realtà, non avete altri moccoli... »

— Ma se l'ho visto io!...

— Chi?

— Il marchese d'Ambre.

— Che era sempre sir Norton, non è vero? – chiese ella scetticamente.

— Si,

— Una rassomiglianza!

— Meravigliosa.

— Ma che non ha nulla di sorprendente. L'avventura di Joe preso per Ellis non ne è una prova?

— Joe ed Ellis sono fratelli signora.

— Insomma, mio caro signor Legrand...

— Briançon – rettificò Legrand – Achille Briançon, e vi domando, vi prego anzi signora, di non chiamarmi mai in altro modo.

— E' stata una dimenticanza, ma potete d'ora in poi stare tranquillo.

E riprendendo il filo del discorso:

— Insomma, mio caro signor Briançon – continuò sottolineando il nome – in che cosa posso esservi utile, e cosa volete da me?

— Che mi diate il modo di entrare in casa di sir Norton.

— In che qualità?

— In che qualità vorrete.

— Ma il suo personale è forse al completo.

— Quando si possiede la ricchezza del marchese d'Ambre... no di sir Norton – corresse egli sorridendo – non si bada ad un servitore di più o di meno.

— Come... voi gran medico... voi dotto desiderate un posto umile di servitore?

— D'intendente, od anche di cameriere... sì.

« Voi lo sapete... l'ha detto Talleyrand, credo... non vi è grand'uomo per il proprio cameriere.

« Fra un mese, e forse meno, saprò con precisione di che si tratta. »

— Amo credere che per quell'epoca il marchese d'Ambre sarà ritrovato.

— Da chi?

— Dal signor Pick-Witt che ho pregato di venire.

— ... Quel vostro agente di affari, di cui ha parlato Joe?... Tanto meglio, signora, ma ne dubito.

— Perchè?

— Perchè se il marchese brama conservare l'incognito è abbastanza destro per avere fatto le cose in modo da non lasciarsi scoprire.

— Ma voi sperate bene di ritrovarlo!

— Io vivrò nella sua intimità; eppoi sono assai più interessato del signor Pick-Witt.

— E adesso – soggiunse lady Davray – perdonatemi una domanda indiscreta forse, ma che da un istante mi brucia le labbra.

— Ve la perdono, signora, e sono pronto a rispondervi.

— Perchè vi interessate tanto alla ricerca del marchese d'Ambre? Per amicizia... per affetto a Joe, lo so... ma...

— Ma supponete che ci sia qualche altro motivo, non è vero?

— Sì.

— E indovinate... Se mi sta tanto a cuore smascherare sir Norton è, infatti, molto per Joe, ma più ancora per me, per la mia riabilitazione.

— In che modo?

— Perchè il marchese d'Ambre mi potrà aiutare.

— Non comprendo.

— Nel processo in seguito al quale fui così ingiustamente condannato ci furono molte lacune, molte oscurità...

« Queste lacune il signor d'Ambre potrà colmarle, queste oscurità potrà schiarirle.

— Sia – replicò lady Davray – mi parrebbe fare cosa cattiva tentando di lottare più a lungo contro una fede così robusta come la vostra.

« Ma non temete che se sir Norton è veramente il marchese d'Ambre — cosa ch'io mi ostino a non voler credere — vi riconosca?

« E in questo caso tutto il vostro edifizio rovina, signor Briançon.

— Perchè mi dovrebbe egli riconoscere, se degli amici, vecchi amici, nella intimità dei quali ho vissuto a lungo, non seppero mettere il mio vero nome sul mio volto, tanto sono completamente mutato da dodici anni di cattività?

« Del resto, adesso non mi crede morto? »

— Dunque, per concludere, voi volete che vi faccia entrare in casa di sir Norton?

— Sarà un servizio di cui vi sarò grato per tutta la vita, signora!

— Joe vi ha fatto abbastanza male accusandovi a torto, perchè io, sua seconda madre, non debba cercare di ripararlo.

« Quello che mi chiedete di fare lo farò oggi stesso. »

— Grazie!

— Sir Norton deve venire fra poco con sua figlia Luigia... gliene parlerò, ve lo prometto.

« Ma temo non dobbiate accorgervi fra breve che avevo ragione... »

— Non lo credo.

— Io ne sono certa.

— E se riuscite quando mi farete prevenire? – chiese Legrand.

— Immediatamente, con un bigliettino che vi sarà portato all'albergo.

— Allora, anche una volta grazie. Aspetto e spero.

E congedatosi da lady Davray, Legrand uscì.

Un istante dopo arrivarono sir Norton e Luigia.

Quest'ultima, baciata ch'ebbe lady Davray, le chiese subito:

— Dov'è Ellis? Non c'è?...

— No... è partito per qualche giorno.

— Partito per qualche giorno? Ma se l'ho veduto stamane alla nostra passeggiata a cavallo, e non m'ha detto niente?

— Stamattina ignorava che sarebbe stato costretto a partire.

— Il viaggio fu dunque deciso improvvisamente?

— Proprio.

E lady Davray narrò in brevi parole l'avventura di Joe, un giovanotto che aveva conosciuto da bambino e che, senza volerlo, aveva rappresentata la parte che noi sappiamo al castello di Mi-Koura; l'arrivo di Marvenor, le sue minaccie, e finalmente la loro partenza per la villa dei Coralli, dove si troverebbero al coperto dalle vendette del rajà.

— E vi resterà molto?

— Non lo so.

— Gli è che io voglio vederlo il mio Ellis – disse Luigia.

— Potrete vederlo quando vorrete, Luigia. E anzi, ora che ci penso, perchè non andate a passare laggiù qualche giorno con lui?

— Allora è decisa... partirò domani.

E rivolgendosi a Norton:

— Lo permetti, non è vero, papà!

— Forse che non voglio sempre quello che tu puoi desiderare? – rispose Norton.

— Oh sei gentile e ti adoro! – esclamò Luigia saltandogli al collo. Tu vieni con me, non è vero?

— Non subito.

— Perchè?

— Ho degli affari da regolare che mi tratterranno a Bombay, certamente, tutta questa settimana...

— Ah! – esclamò Luigia.

E facendo una smorfia:

— Ed io che ho detto che sei gentile!

Poi soggiunse:

— Ma quand'è così, cattivo papà, faremo a meno di voi... Pregherò il mio amico, maggiore Velwett di accompagnarmi... Ed egli non mi dirà di no.

— A proposito, sir Norton – disse lady Davray – un brav'uomo al quale m'interesso, certo Achille Briançon, arrivato recentemente di Francia, è venuto a trovarmi per pregarmi di procurargli un posto e, ve lo confesso, ho pensato subito a voi.

« Non avreste qualche posto da dargli in casa vostra?

— Ah, lady Davray – rispose sir Norton sorridendo – lady Davray, voi lo saperate!

— Che cosa?

— Che il mio intendente Douglas mi aveva chiesto di andarsene.

— No.

— L'ignoravate?

— Ve lo assicuro.

— In ogni modo, mi casca il cacio sui maccheroni, ed il vostro protetto può vantarsi di essere veramente sam[?]venuto.

— Acconsentite a prenderlo?

— Per la raccomandazione vostra, ad occhi chiusi... Può entrare in funzioni fino da questa sera?

— Sì.

— Venga dunque senza indugio... Douglas mi lascia fra due giorni; è appena il tempo che ci vuole per mettersi al corrente. Quando me lo manderete?

— Subito.

Società pel Risanamento di Napoli
Capitale versato L. 30,000,000

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti, che conforme all'art. 11 degli statuti, l'assemblea generale ordinaria è stata fissata pel giorno di lunedì 30 marzo 1896, alle ore 14, in Napoli, nella sala a pianterreno, piazza Depretis n. 14.

L'**Ordine del giorno** sarà il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci.
2. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1895.
3. Nomina di Amministratori, sindaci e sindaci supplenti.

I signori azionisti, che desiderano intervenire all'adunanza, sono invitati a depositare i loro titoli al più tardi pel giorno 20 marzo 1896 nelle seguenti Casse:

Banca d'Italia, sedi di Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia.

Credito Industriale, Torino.

Ditta Fratelli Marsaglia, Torino.

Deutsche Banck, Berlino.

Banque Imp. Roy. Priv. des Pays Autrichiens, Paris.

Secondo l'art. 14 degli statuti l'Azionista ha diritto ad un voto per venti azioni possedute o rappresentate.

Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti sia in proprio che qual mandatario.

Napoli, 6 marzo 1896.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.